

**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI AI SENSI
DELL'ART 7 LETTERA b) DEL DECRETO LEGISLATIVO 23
FEBBRAIO 2010, N. 49 DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA
2007/60/CE**

(competenza del Dipartimento Nazionale Protezione Civile e Regioni)

Sommaio

1	INTRODUZIONE	2
2	OBIETTIVI DEL PIANO.....	3
3	PREVISIONE, MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA ED ALLERTAMENTO POSTI IN ESSERE ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI.....	4
3.1	Normative regionali sul sistema di allertamento.....	4
3.2	Definizione degli scenari in tempo reale.....	4
3.3	Descrizione delle procedure di diramazione dell'allerta a livello regionale.....	10
3.4	Descrizione della sensoristica presente a livello regionale.....	14
3.5	Quadro normativo di riferimento	16
3.6	Organizzazione dei presidi idraulici.....	20
3.6.1	Competenze A.R.D.I.S.	20
3.6.2	Competenze Consorzi di Bonifica	22
3.7	Attività dei presidi idraulici ARDIS.....	23
3.8	Soggetti predisposti al funzionamento dei presidi idraulici ARDIS.....	24
4	REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI POSTA IN ESSERE ANCHE ATTRAVERSO I PIANI DI LAMINAZIONE	24
4.1	Elenco delle grandi dighe presenti nel bacino	24
4.2	Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi	29
5	SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI DAGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006 E DELLA NORMATIVA PREVIGENTE.	32
5.1	Descrizione della corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta, e l'associazione di tali livelli con l'attivazione delle fasi operative a livello regionale 32	
5.2	Evento meteo, idrogeologico e idraulico: procedure operative standard	34
6	SINTESI DEI CONTENUTI DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006, NONCHÉ DELLA NORMATIVA PREVIGENTE	55
6.1	Riferimenti alle normative regionali inerenti la pianificazione di emergenza..	55
6.2	Art. 7 del D.Lgs 49/2010 – Piani di gestione del rischio di alluvioni	58
	ALLEGATO 2 – ELENCO DELLE MISURE.....	60
	ALLEGATO 1 - ELENCO COMUNI PIANI PROTEZIONE CIVILE.....	62

1 INTRODUZIONE

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi e le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre fasi successive e tra loro concatenate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015).

L'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, definisce le attività e gli Enti/strutture incaricati di predisporre i suddetti piani sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, ed in particolare: le Autorità di Bacino Distrettuali predispongono piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino (parte A), mentre le regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile (parte B).

Il presente documento è una sintesi preliminare dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa previgente.

Il presente documento è stato redatto grazie ai contributi provenienti da:

• Ambra FORCONI (Area Difesa del Suolo e Bonifiche)
• Giacomo CATALANO (Area Difesa del Suolo e Bonifiche)
• Stefano Vincenzo MOTTOLA (Area Difesa del Suolo e Bonifiche)
• Francesco MELE (dirigente del Centro Funzionale)
• Domenico SPINA (Centro Funzionale)
• Mauro LASAGNA (direttore Regionale)
• Michelangelo PAPA (ARDIS)
• Antonio Stefano CARCIONE (ARDIS)
• Antonio COLOMBI (Area Pianificazione di Protezione civile)
• Marco INCOCCIATI (Area Pianificazione di Protezione civile)

2 OBIETTIVI DEL PIANO

In base all' art 7 comma 2 del DLgs 49/2010, gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, sono rappresentati dalla riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità. Gli obiettivi generali sopra citati possono essere ulteriormente dettagliati

Obiettivi per la salute umana

1. riduzione del rischio per la vita, la salute umana;
2. mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.).

Obiettivi per l'ambiente

1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

Obiettivi per il patrimonio culturale

1. Riduzione del rischio per il costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivi per le attività economiche

1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);
2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;

4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

3 PREVISIONE, MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA ED ALLERTAMENTO POSTI IN ESSERE ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI.

3.1 Normative regionali sul sistema di allertamento

Con Decreto del Presidente T00003 del 23/01/2013 “Attivazione formale del Centro Funzionale Regionale (CFR) ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile e successive modificazioni e integrazioni “viene dichiarato attivo ed operativo a decorrere dal 1° febbraio 2013 il Centro Funzionale Regionale del Lazio che provvederà in modo autonomo ad emettere in caso di necessità gli Avvisi di Criticità regionale ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, così come recepita dalle “Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio” di cui alla DGRL N.272 del 15.06.2012.

Con DGRL N 742 del 02.10.2009 sono state approvate le Zone di Allerta per il territorio della Regione Lazio in attuazione della Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004.

3.2 Definizione degli scenari in tempo reale

Per quanto concerne la definizione degli scenari in tempo reale, la Regione Lazio ha acquisito quanto definito dalla Direttiva PCM 27/02/04.

Tutte le informazioni relative alla definizione degli scenari in tempo reale sono contenute nelle “Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio” di cui alla DGRL N.272 del 15.06.2012.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico, il CFR ha suddiviso i bacini idrografici di propria competenza in 7 ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti. Tali ambiti territoriali sono denominati **Zone di Allerta**:

Distretto di appartenenza	Zona allerta	
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (AdB Fiora), Distretto Idrografico Appennino	A	Bacini Costieri Nord

Centrale		
Distretto Idrografico Appennino Centrale	B	Bacino Medio Tevere
	C	Appennino di Rieti
	D	Roma
	E	Aniene
Distretto Idrografico Appennino Meridionale	F	Bacini Costieri Sud
	G	Bacino del Liri

Ai fini della valutazione del **rischio idrogeologico**, in sede di prima applicazione, per ciascuna delle Zone di Allerta sono state calcolate le soglie pluviometriche, corrispondenti a diversi livelli di criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia.

Di seguito si riporta un prospetto con le soglie pluviometriche per Zona di Allerta

Zona di Allerta A							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	30	42	51	62	75	90
Moderata	10	48	68	83	101	121	146
Elevata	50	75	107	130	157	188	226
Zona di Allerta B							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	33	47	57	69	83	100
Moderata	10	52	73	90	108	131	157
Elevata	50	74	106	129	156	187	225
Zona di Allerta C							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	31	46	57	71	88	108
Moderata	10	47	69	86	107	133	164
Elevata	50	61	90	112	140	173	213
Zona di Allerta D							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	32	45	54	64	76	89
Moderata	10	54	75	89	106	125	148
Elevata	50	87	121	145	171	202	238
Zona di Allerta E							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	43	60	73	88	106	127
Moderata	10	68	96	116	140	168	202
Elevata	50	101	142	172	207	248	297
Zona di Allerta F							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	26	38	47	58	71	88
Moderata	10	42	61	76	94	116	143
Elevata	50	65	95	119	147	181	223
Zona di Allerta G							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	34	50	63	79	98	121
Moderata	10	51	76	96	120	148	182
Elevata	50	67	99	124	156	193	238
Tr : Tempo di ritorno in anni P1 P48 : Millimetri di pioggia in 1 ora 48 ore							

Per quanto riguarda il rischio idraulico, tramite l'osservazione diretta degli effetti locali e di area vasta, e tramite la predisposizione di opportuni modelli idraulici, è stato possibile definire, per la maggior parte delle stazioni di misura, delle soglie idrometriche connesse a particolari scenari di evento, ovvero ai diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- *ordinaria* (associabile al raggiungimento del livello di deflusso per il quale la portata transita interamente contenuta nell'alveo di morbida del corso d'acqua);
- *moderata* (associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo interamente contenuta nell'alveo naturale con livelli prossimi a quelli del piano campagna, o interessando parzialmente il corpo arginale qualora presente);

- *elevata* (associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni di esondazione, ovvero è prossima alla sommità del corpo arginale qualora presente).

Nella gestione del CFR è possibile distinguere due fasi operative principali con le rispettive attività di riferimento:

- **Ordinaria** a cui corrisponde un livello di criticità nulla o ordinaria; quando sul Bollettino di Vigilanza Meteo nazionale e regionale sono previste precipitazioni nulle o comunque di intensità non rilevante in tutte le Zone di Allerta, e non sono stati emessi e non sono in corso l'Avviso meteo e l'Avviso di criticità per il Lazio;
- **Straordinaria** a cui corrisponde un livello di criticità moderata o elevata:
 - Criticità moderata: in caso di precipitazioni di quantità cumulata stimata corrispondente ad un tempo di ritorno decennale su almeno uno degli intervalli temporali di 1-3-6-12-24-48 ore. Indica il manifestarsi di piogge non ordinarie, da monitorare focalizzando l'attenzione nei punti critici dove si sta sviluppando il fenomeno;
 - Criticità elevata: in caso di precipitazioni di quantità cumulata stimata corrispondente ad un tempo di ritorno cinquantennale e su almeno uno degli intervalli temporali di 1-3-6-12-24-48 ore. Indica il manifestarsi di piogge rilevanti, da monitorare focalizzando l'attenzione nei punti critici dove si sta sviluppando il fenomeno.

Tabella scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari_criticita_idrogeol.wp)

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO	<p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>- Possibili cadute massi.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p>
			IDRO	<p>- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale.</p> <p>- Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio</p> <p>- Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe .</p> <p>- Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.</p>	<p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p> <p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<p>- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili.</p> <p>- Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p>
			IDRO	<p>- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>- Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.</p>	

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> -Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

3.3 Descrizione delle procedure di diramazione dell'allerta a livello regionale

Con Delibera di Giunta regionale 272 del 15/06/2012 "Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all'attivazione formale del Centro Funzionale Regionale" vengono definite le procedure di diramazione dell'allerta.

Il CFR emette quotidianamente, entro le ore 14.00, un Bollettino di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale per il Lazio (di seguito Bollettino di criticità regionale), sulla base dei Bollettini di vigilanza meteo prodotti dal DPC. In caso di fenomeni precipitativi significativi previsti per la regione Lazio.

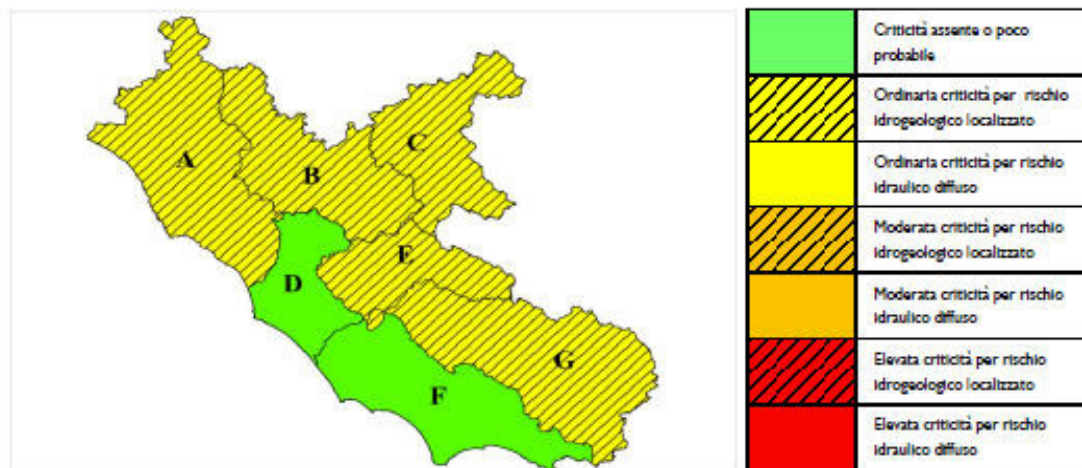


BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Direttiva PCM 27/02/2004)

Tendenza per domani, 16/10/2014

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	ORDINARIA	ASSENTE	Possibili fenomeni temporaleschi intensi.
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	ORDINARIA	ASSENTE	Possibili fenomeni temporaleschi intensi.
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	ORDINARIA	ASSENTE	Possibili fenomeni temporaleschi intensi.
D - ROMA	RM	ASSENTE	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	ORDINARIA	ASSENTE	Possibili fenomeni temporaleschi intensi.
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ASSENTE	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	Possibili fenomeni temporaleschi intensi.



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda ad apposita tabella allegata

Il DPC di concerto con il CFR valuta ed eventualmente predispone l'emissione di un Avviso meteo, contestualmente il CFR valuta gli scenari di rischio probabili e, sulla base della classificazione del territorio in Zone di Allerta e delle relative soglie pluviometriche, si esprime sui livelli di criticità raggiungibili in ciascuna di esse, riportandoli eventualmente in un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale.



CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde: 800.276570
centrofunzionaleregionale@regione.lazio.legalmail.it Fax: 06.44702876

AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°AC/0024/2014/CFR del 14/10/2014 Validità dalle 12:00 del 14/10/2014 alle 24:00 del 15/10/2014

(Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004)

Effettuato a seguito di: Avviso Meteo N° 14119 PROT. DPC/RIA/52234 del 13/10/2014

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHE' DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDII TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTA, SI SEGNALE CHE DALLE ORE 12 DI OGGI 14/10/2014 E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

CODICE COLORE	ZONA DI ALLERTA	CRITICITA'	TIPO DI RISCHIO	FENOMENI*	Tendenza per le successive 24 ore	
	A - Bacini Costieri Nord	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Pioggia/rovesci/temporali	Miglioramento ↓	
	B - Bacino Medio Tevere	ORDINARIA	Idrogeologico localizzato	Pioggia/rovesci/temporali	Miglioramento ↓	
	C - Appennino di Rieti	ORDINARIA	Idrogeologico localizzato	Pioggia/rovesci/temporali	Miglioramento ↓	
	D - Roma	ASSENTE	Assente			
	E - Aniene	ASSENTE	Assente			
	F - Bacini Costieri Sud	ASSENTE	Assente			
	G - Bacino del Liri	ASSENTE	Assente			
						NOTE:

*Previsioni meteo emesse dal Dipartimento della Protezione Civile

Adottato il 14/10/2014 alle ore 11.30

d'ordine del Direttore Regionale

L'Avviso di Criticità così prodotto, viene adottato dal Presidente della Giunta Regionale o da soggetto da lui delegato, e successivamente diramato al CFC presso il DPC, ai CF delle Regioni dei bacini idrografici interregionali con cui sono in vigore accordi per la gestione integrata dei bacini idrografici ai sensi dell'Accordo del 24 maggio 2001 (Umbria, Toscana, Campania, Abruzzo, Marche), alla Sala Operativa della PCR che di conseguenza produce un messaggio di allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale contenente la dichiarazione da parte del Presidente della Giunta Regionale, o soggetto da lui delegato, dei corrispondenti livelli di allerta, e lo diffonde

agli UTG interessati (con cui vengono concordati specifici protocolli operativi), all'ARDIS, ai Consorzi di Bonifica, alle Province ed ai Comuni il cui territorio ricade nelle Zone d'Allerta interessate, nonché agli altri enti e associazioni coinvolti a vario titolo nel sistema di protezione civile regionale



Prot. n. 568725/GR/03/25

Roma, lì 14/10/2014

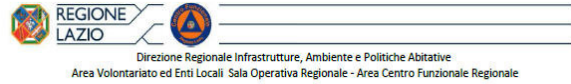
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sindaci dei Comuni della Regione Lazio ➤ Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo ➤ Prefetture - U.T.G. di Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo ➤ Organizzazioni di Volontariato della Regione Lazio ➤ Comunità Montane Regionali ➤ Consorzi di Bonifica Regionali ➤ Parchi - Aree protette Regionali ➤ Parchi - Aree protette Nazionali nel Lazio ➤ Direzione Regionale Corpo Nazionale V.V.F. ➤ Comandi provinciali del Corpo Nazionale V.V.F. di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo ➤ Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato ➤ Comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo ➤ Direzione Marittima di Roma Fiumicino e Capitanerie di Porto di Civitavecchia e di Gaeta ➤ Registro Italiano Dighe - Uffici periferici di Perugia e Napoli ➤ p.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Autorità di Bacino Regionali ➤ Direzioni Regionali Ambiente, Territorio e Urbanistica - Aree Genio Civile, Agricoltura, Trasporti, Programmazione Sanitaria, Attività Produttive, Difesa del Suolo e Concessioni demaniali ➤ Coordinamento Regionale Sistema Emergenza Lazio Soccorso 118 ➤ Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo ➤ Azienda Strade Lazio S.p.A. ➤ Comando Carabinieri Regione Lazio ➤ Comando Guardia di Finanza Regione Lazio ➤ Polstrada Compartimento Lazio e C.O.A. ➤ Direzioni Aeroportuali di Roma Ciampino e Roma Fiumicino ➤ ENEL S.p.A., Terna S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Autostrade S.p.A., Strada dei Parchi S.p.A., Ferrovie dello Stato S.p.A., Società Italiana per il Gas p.A., ANAS S.p.A. ➤ COTRAL S.p.A.
--	--

Oggetto: Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale (rif. Dir. P.d.C.M. 27 febbraio 2004).

Si comunica che in data odierna:

- E' in corso l'avviso di condizioni metereologiche avverse n° 14119 prot. DPC/RIA/52234 del 13/10/2014;
- E' stato adottato l'**Avviso di criticità n. 0024 del 14.10.2014** emesso dal Centro Funzionale Regionale, con indicazione che dalle ore 12:00 di oggi **14.10.2014**, e per le successive 24-36 ore, si prevede nelle Zone di Allerta del Lazio (di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale 742 del 2 ottobre 2009):

Criticità idrogeologica Codice Arancione-Moderata sulla zona A; Criticità idrogeologica Codice Giallo-Ordinaria sulle zone B e C.



Si invitano pertanto le S.S.LL. in indirizzo ad adottare tutti gli adempimenti di competenza in relazione alle seguenti **Fasi di allertamento** (di cui al "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile ai fini degli adempimenti di cui all'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606), riportate in tabella:

Zona di Allerta	Codice Colore	Criticità	Tipo di rischio	Fase di allertamento
A - Bacini Costieri Nord	Arancione	Moderata	Idrogeologico localizzato	ATTENZIONE
B - Bacino Medio Tevere	Giallo	Ordinaria	Idrogeologico localizzato	PREALLERTA
C - Appennino di Rieti	Giallo	Ordinaria	Idrogeologico localizzato	PREALLERTA
D - Roma	Verde	assente	assente	-
E - Aniene	Verde	assente	assente	-
F - Bacini Costieri Sud	Verde	assente	assente	-
G - Bacino del Liri	Verde	assente	assente	-

Per ogni emergenza si farà riferimento alla Sala Operativa Regionale al numero 803 555.

Bollettini e avvisi consultabili online alla pagina http://www.regione.lazio.it/r1_protezione_civile/vwv-bollettini

IL DIRIGENTE
DELLA SALA OPERATIVA REGIONALE
Dott. Giovanni Ferrara Mireni

[Firma]

IL DIRIGENTE
DEL CENTRO FUNZIONALE REGIONALE
Ing. Francesco Mele

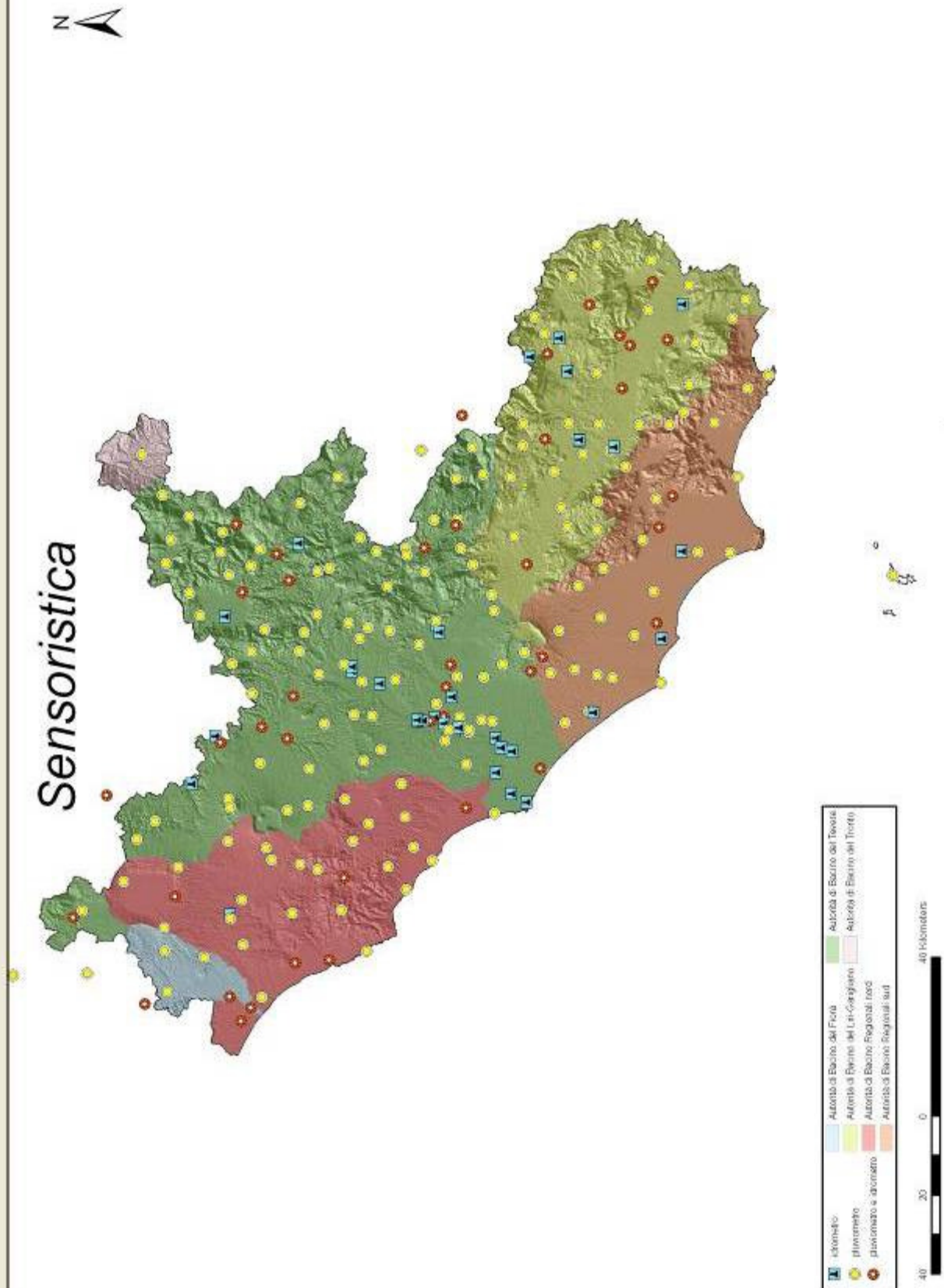
[Firma]

3.4 Descrizione della sensoristica presente a livello regionale

Il sistema di rilevamento delle Regione Lazio consta di 260 stazioni di rilevamento dotate di diversi sensori, nella tabella viene riportata la consistenza dei pluviometri e idrometri per Distretto idrografico.

Distretto	Autorità di Bacino	sensori		N. stazioni
		pluviometri	idrometri	Totale
Distretto Idrografico Appennino Meridionale	Liri-Garigliano	44	22	51
Distretto Idrografico Appennino Centrale	Regionali nord	33	11	34
	Regionali sud	32	10	36
	Tevere	102	55	132
	Tronto	1	0	1
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale	Fiora	6	3	6
Totale		218	101	260

Sensoristica



Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali

3.5 Quadro normativo di riferimento

L'attività nel campo della Polizia Idraulica, della Polizia delle Acque Pubbliche e della Polizia dei Laghi Pubblici è esercitata per il tramite del personale dell'A.R.DI.S. (**A**genzia **R**egionale **D**ifesa del **S**uolo), istituita con LR 53 del 11/12/1998 con funzioni di Pubblica Sicurezza, ai sensi dell'art. 96 del regolamento approvato con R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669.

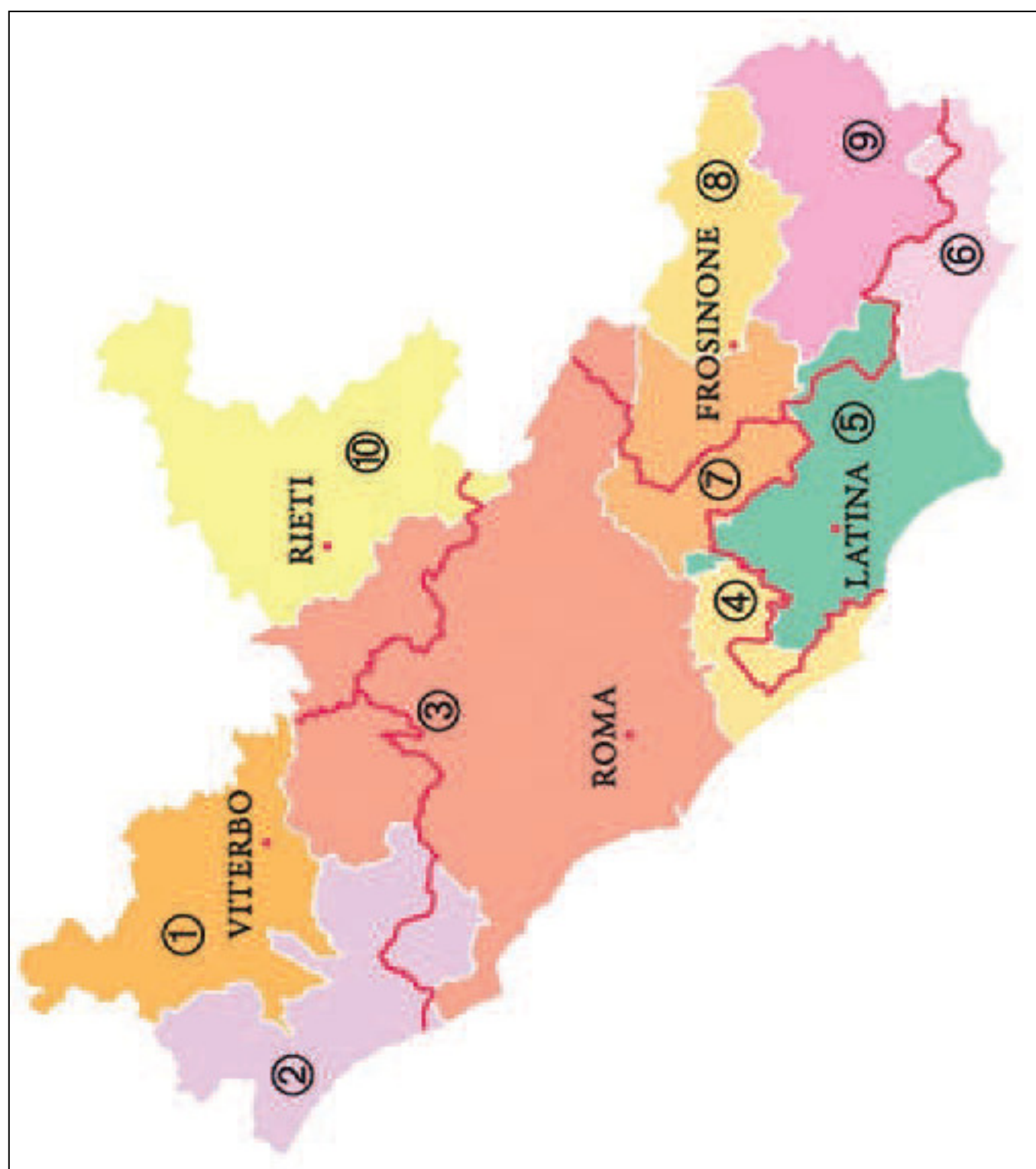
Per quanto attiene le aste non principali la competenza di gestione e manutenzione, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità e della sicurezza del territorio e dei servizi di piena, è delegata alle Provincie, che a loro volta, in base all'art 34 della L.R. 53/98, delegano tali attività ai Consorzi di Bonifica.

Con deliberazione del Consiglio regionale 31/1/1990, n. 1112 l'intera superficie regionale è stata classificata territorio di bonifica di seconda categoria ed è stata suddivisa in sei comprensori di bonifica corrispondenti ai principali bacini e sub bacini idrografici del Lazio all'interno dei quali sono stati definiti gli attuali 10 Consorzi di bonifica.

Con Deliberazione n.455 del 25/07/2006 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra l'Unione Regionale bonifiche del Lazio e la Regione Lazio finalizzato alla collaborazione nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza in particolare al rischio idraulico ed idrogeologico, ai fini di protezione civile, ai sensi della L.R. 11/04/1985, n. 37, operazione destinata a creare una rete capillare di rilevamento, mettendo in connessione le capacità della Protezione Civile regionale e quelle dei Consorzi al fine di garantire sia una maggiore tutela per i cittadini sia un sistema di allarme in grado di prevedere per tempo eventuali eventi alluvionali adottando tutte le misure di sicurezza.

L'Intesa prevede che la Regione e l'Unione regionale Bonifiche Lazio condividano i dati meteorologici e idrometrici e lo scambio di informazioni sui punti critici, di natura idraulica ed idrogeologica.

In caso di emergenza, i Consorzi potranno mettere al servizio della Protezione Civile mezzi e uomini, mentre il Dipartimento regionale affiderà al coordinamento dei Consorzi di bonifica apparecchiature e mezzi per realizzare punti di pronto intervento attrezzati in tutta la Regione.



Comprensorio	Consorzio Bonifica	comuni interessati	Superficie complessiva	
Comprensorio di bonifica I	Consorzio di Bonifica 1, - Val di Paglia	18	179,925	Nuovo consorzio costituito dal territorio dell'attuale consorzio di bonifica della Val di Paglia Superiore, dalla relativa area di operatività e dal territorio laziale del consorzio di bonifica interregionale Tevere Nera
	Consorzio di Bonifica 2, - Maremma Etrusca	21	113,346	nuovo consorzio costituito dal consorzio di bonifica della Maremma Etrusca – ampliato nell'area con servizi permanenti di bonifica per esigenze derivanti da impianti in corso di realizzazione a cura dell'ERSAL, – e della relativa area di operatività
Comprensorio di bonifica II	Consorzio di Bonifica 3, - Tevere e Agro Romano	137	498,266	nuovo Consorzio costituito dal consorzio di bonifica dell'Agro Romano, dal consorzio di bonifica della Media Valle del Tevere (territorio laziale), dal consorzio di bonifica Ostia e Maccarese e delle relative aree di operatività
Comprensorio di bonifica III	Consorzio di Bonifica 4, - Pratica di mare	11	60,069	nuovo Consorzio costituito dal consorzio della bonifica di Pratica di Mare, dalla restante parte del bacino individuato dai corsi d'acqua tra il fiume Tevere ed il fiume Astura scolanti in mare, già del consorzio di bonifica di Latina, dal territorio del Comune di Velletri e dell'area di operatività
	Consorzio di Bonifica 5, - Agro Pontino	25	169,868	nuovo consorzio costituito dal consorzio di bonifica di Latina – esclusi il bacino individuato dai corsi d'acqua tra il fiume Tevere e il fiume Astura scolanti in mare, quota parte del territorio di Aprilia e l'intero territorio del Comune di Velletri - dal consorzio della bonificazione Pontina e dalle relative aree di operatività
Comprensorio di bonifica IV	Consorzio di Bonifica 6, - Sud Pontino	4	71,482	nuovo consorzio costituito dal consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte S. Biagio – ampliato nell'area con servizi permanenti di bonifica ed irrigazione, fino alla linea di displuvio del bacino imbrifero denominato Piana di Fondi e Monte S.

				Biagio, ivi compresa l'area valliva di Campodimele – e della relativa area di operatività.
Comprensorio di bonifica V	Consorzio di Bonifica 7, - a Sud di Anagni	37	112,445	nuovo consorzio costituito dal consorzio di bonifica a Sud di Anagni, dai territori del consorzio di bonifica di Latina, ricadenti nel Comprensorio V e dalla relativa area di operatività
	Consorzio di Bonifica 8, - Conca di Sora	23	81,209	nuovo Consorzio costituito dal consorzio di bonifica della Conca di Sora ampliato nell'area con servizi permanenti di bonifica ed irrigazione, per esigenze derivanti dalla realizzazione di impianti previsti dallo stesso consorzio, e dalla relativa area di operatività
	Consorzio di Bonifica 9, - Valle del Liri	44	140,667	Nuovo consorzio costituito dal consorzio di bonifica della Valle del Liri – ampliato nell'area con servizi permanenti di bonifica e di irrigazione per esigenze derivanti anche da impianti previsti dal consorzio stesso, - e dalla relativa area di operatività.
Comprensorio di bonifica VI	Consorzio di Bonifica 10, Bonifica reatina	45	194,000	nuovo consorzio costituito dal consorzio di bonifica della Piana Reatina ampliato nell'area con servizi permanenti di bonifica e di irrigazione fino a comprendere la Piana di Cittaducale e la Piana di S. Vittorino e dalla relativa area di operatività

3.6 Organizzazione dei presidi idraulici

3.6.1 Competenze A.R.D.I.S.

Per quanto riguarda l'asta fluviale del fiume Tevere, nei tratti di competenza dell'A.R.D.I.S., l'asta è stata suddivisa in n. 9 tronchi di custodia, e n. 21 tronchi di guardia (fasce delimitate all'interno dei tronchi di custodia).

❖ PRESIDI

- Idrovora di Via Frassineto – Prima Porta
- Idrovore di Via Ferloni e Via di Villa Livia – Prima Porta
- Idrovora del fosso di Pratolungo – Fiume Aniene
- Idrovora di Corcolle – Fiume Aniene
- Idrovore di Villa Spada, Castel Giubileo ed Aeroporto dell'Urbe sulla Via Salaria
- Idrovore di Grottarossa, Via Vitorchiano e Tor di Quinto sulla Via Flaminia

❖ ZONE DI CUSTODIA

ZONE DI CUSTODIA CFR – A.R.D.I.S.									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GROTTAROSSA	MONTE ANTENNE	PONTE MILVIO	MAGLIANA	PONTE GALERIA	OSTIA ANTICA	FIUMICINO	PRIMA PORTA	MONTEROTONDO	TRASTEVERE
DA CASTELGIUBILEO A TOR DI QUINTO DX	DA CASTEL GIUBILEO A TOR DI QUINTO SX	DA TOR DI QUINTO A PONTE MARCONI	DA PONTE MARCONI A MEZZO CAMMINO	DA MEZZOP CAMMINO A CAPO 2 RAMI DX	DA MEZZOP CAMMINO A CAPO 2 RAMI SX	ISOLA SACRA, CAPO 2 RAMI ALLA FOCE DX E SX	FOSSI DI PRIMA PORTA, MONTE OLIVIERO, TORRACCIA	DAL PONTE DI STIMIGLIANO A CASTEL GIUBILEO	
PRESIDIO IDROGRAFICO CFR – A.R.D.I.S.									
VIA FLAMINIA VECCHIA n. 966 (Alloggio di servizio + magazzino idraulico)	VIA VAL MAIRA n. 137 (Alloggio di servizio + magazzino idraulico)	PIAZZA CARDINAL CONSALVI n. 1 (Alloggio di servizio + magazzino idraulico)	VIA DI GENEROSA n. 48 (Alloggio di servizio + magazzino idraulico paratote)	VIA DELLA MAGLIANA n. 1054 (Alloggio di servizio + magazzino idraulico paratote)	VIA DELLA STAZIONE n. 3 (OSTIA ANTICA) (Alloggio di servizio + magazzino idraulico)	VIA DEL FARO n. 2 (FIUMICINO) (Alloggio di servizio + magazzino idraulico)	VIA FRASSINETO (impianto idrovoro) VIA DI VILLA LIVIA (impianto idrovoro) VIA FERLONI (impianto idrovoro)	VIA NOMETANA n. 3 (MONTEROTONDO SCALO) (Alloggio di servizio + ufficio)	LUNGOTEVERE DEI PAPARESCI n. 20 (Alloggio di servizio + magazzino idraulico)

❖ APPOSTAMENTI MOBILI

APPOSTAMENTI MOBILI CFR/ARDIS – UFFICIO EPC/VOLONTARIATO									
SA 2									
SA 3									
Grottarossa, Via Vitorehiano	Fidene, Villa Spada, Pont Mammolo, Pratomlungo, Pote Lucano, Lunghezza, Marano Equo, Ant Corrido, Subiaco		S. Passera, Pian 2 Torri, Magliana, Decima	Ponte Galeria	Centro Giano	Idroscalo (Ostia)	Prima Porta		Trastevere
SA 2									
SA 3									
	Ponte Nomentano, Ponte Lanciani, Corcolle, Pietralata, Torcervara	Tor di Quinto, Ponte Milvio, Isola Tiberina	Sardigna	Via Portuense (aereoporto)	Vitinia, Mezzocanino	Capo 2 Rami, Ponte della Scafa,	Tiberina Km 2	Settebagni, Ponte del Grillo, Passo Corese	

Per quel che concerne il contesto che contraddistingue le interazioni tra il reticolo principale e quello secondario (competenze Provincia di Roma, CBTAR e Roma Capitale), si ritiene utile e necessaria l'individuazione di punti nevralgici, posti sul reticolo, che costituiscono criticità nell'interazione tra le diverse competenze, secondo quanto segue:

A. Confine di competenze con il CBTAR

- -Marana di Prima Porta: ponti sulla Via Giustiniana;
- -Rio Galeria: ponte della ferrovia Roma-Pisa;
- -Fosso Cremera: ponte sulla Via Giustiniana;
- -Fosso di Malafede: ponte sulla Via Cristoforo Colombo;
- -Fosso della Crescenza: ponte nei pressi del Casale della Crescenza;
- -Fosso dell'Acqua Traversa: ponte sulla S.S. Cassia;
- -Fosso della Magliana: ponte sulla Via Portuense.

B. Impianti di attingimento e sversamento

- -Impianto di attingimento forzato in sx del fiume Tevere per il collettore primario PIANI – località Ostia Antica;
- -Impianto di attingimento forzato in sx del fiume Tevere per il canale Dragoncello – località Dragona;

- -Impianto di sversamento acqua con condotte forzate in dx del canale navigabile denominato “Traiano”;
- -Impianto di attingimento acqua con condotte forzate in dx del canale navigabile denominato “Mandracchio”;
- -Impianto di sversamento acqua con condotte forzate in dx del fiume Tevere denominato “Aeroporto”;
- -Impianto di sversamento acqua con condotte forzate in dx del fiume Tevere in località Fiera di Roma;
- -Impianto di attingimento forzato nella confluenza del Rio Galeria in dx del fiume Tevere denominato “Canale A”.

Per quanto concerne il restante reticolo fluviale regionale di competenza ARDIS si segnalano le seguenti criticità:

- Fiume Aniene:
 - - interazione tra l’impianto idrovoro di Via Tivoli, in carico all’A.R.DI.S., ed il fosso di Pratolungo nel tratto compreso tra il GRA e la foce del fosso;
- Fiumi Turano:
 - confluenza torrente Ariana – Comune di Belmonte;
 - confluenza torrente Canera – Comune di Contigliano;
 - canale di scolo piani di Poggio Fidone (Rieti);
- Fiume Velino:
 - località Capannelle – canale di scolo;
 - impianto di sollevamento Reopasto;
 - paratoia Consorzio di Bonifica;
- Fiume Tronto:
 - confluenza con il fiume Chiarino;
- Fiume Paglia:
 - confluenza torrenti in sx e dx idraulica.

3.6.2 Competenze Consorzi di Bonifica

Spetta ai Consorzi di bonifica l'esecuzione delle opere di bonifica idraulica, la manutenzione ed esercizio dei corsi d'acqua, nonché l'esecuzione di interventi di sistemazione idraulica (bonifica integrale). L'attività di vigilanza e manutenzione dei corsi d'acqua viene svolta dai Consorzi di bonifica sulla rete secondaria attraverso interventi volti a realizzare e mantenere in efficienza un assetto territoriale idraulicamente sicuro.

Al fine di aggiornare e migliorare quanto ad oggi già disponibile relativamente alle competenze dei consorzi di bonifica per i rispettivi territori è prevista la costituzione di un gruppo di lavoro composto da funzionari afferenti all’ Area Difesa del Suolo, e all’Agenzia Regionale di Protezione civile che attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra Regione Lazio e Unione Regionale bonifiche del Lazio si prefigge di effettuare una ricognizione delle:

- Opere idrauliche di competenza su cui viene esercitata la vigilanza
- Attività dei presidi idraulici con descrizione dei servizi che vengono svolti dal presidio idraulico (rilevamento, monitoraggio, controllo)
- principali criticità
- Modalità di attivazione in funzione dei livelli di allertamento
- Descrizione del flusso di informazioni con il Centro Funzionale o altri soggetti competenti.

3.7 Attività dei presidi idraulici ARDIS

Nell'esercizio delle funzioni di competenza il personale ARDIS svolge attività di controllo e verifica della funzionalità degli impianti idrovori regolatori di piena ecc., provvedendo inoltre, in caso di necessità, ad ogni tipo di attivazione, in linea con le direttive ricevute e con le leggi ed i regolamenti del settore; partecipa alle attività di monitoraggio del regime idrico sull'intero territorio di giurisdizione dell'A.R.DI.S., sia nelle fasi a regime che durante gli episodi di piena; effettua rilievi, misurazioni e controlli.

Il servizio di piena e di pronto intervento idraulico – disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937 – viene svolto sui corsi d'acqua classificati in seconda categoria dal personale idraulico individuato nei profili professionali approvati con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 908 del 17 dicembre 2008, con una attività prevalentemente di monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale, nonché di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena che potrebbe dare origine ad un evento alluvionale; al contempo il servizio di piena e di pronto intervento idraulico non può essere limitato ai soli corsi d'acqua ove siano presenti opere idrauliche classificate di seconda categoria, ma deve essere esteso a tutte le situazioni di acclarata criticità e possibile pericolosità idraulica – Direttiva P.C.M. 27.02.2004 – presenti nell'ambito dell'intero reticolo idrografico del bacino di competenza regionale di cui alla Delibera di Giunta della Regione Lazio n. 5079/1999.

Le attività di vigilanza e sorveglianza idraulica intesa come l'insieme delle funzioni indicate al Capo I del R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669, che consiste nella osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa di parametri fisici dei processi in atto nel bacino che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometriche, a piezometri, idrografi, od altre reti strumentali); comprende le attività di rilevazione connesse alla gestione del Sistema informativo del rischio Idrogeologico e le attività anche di emergenza connesse alla protezione civile, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, recante indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.

3.8 Soggetti predisposti al funzionamento dei presidi idraulici ARDIS

I tronchi di custodia e i tronchi di guardia sono assegnati rispettivamente a funzionari con la qualifica di esperti tecnici e personale inquadrato con la qualifica di assistente tecnico-idraulico e collaboratore professionale tecnico-idraulico.

Nel merito dei presidi territoriali associati alla presenza di impianti idrovori, il personale dell'Area di Vigilanza coordina e gestisce gli impianti in argomento con l'ausilio degli assistenti tecnici in servizio presso l'Area stessa, incluso il servizio afferente la chiusura ed apertura delle paratoie.

4 REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI POSTA IN ESSERE ANCHE ATTRAVERSO I PIANI DI LAMINAZIONE

4.1 Elenco delle grandi dighe presenti nel bacino

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni relative alla grandi dighe ricadenti nel territorio regionale presenti nel sito <http://www.registroitalianodighe.it/>

Autorità di bacino	Nome diga	Prov	Condizione	Fiume	Uso	Classifica	Altezza L.584/94 (m)	Volume L.584/94 (mil. mc)	Quota max regolazione (m s.m.)	Quota Autorizz. (m s.m.)	Volume Autorizz. (mil. mc)	Concessionario	Codice Regionale
--------------------	-----------	------	------------	-------	-----	------------	----------------------	---------------------------	--------------------------------	--------------------------	----------------------------	----------------	------------------

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Liri-Garigliano	PONTEFUME	FR	Esercizio normale	LIRI	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	19.00	1,93	76,3	76		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO001
Liri-Garigliano	RIO CANCELLO	FR	Esercizio normale	RIO CANCELLO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN MURATURA DI PIETrame CON MALTA	16.00	0,5	127,5	128		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO002
Liri-Garigliano	SAN ELEUTERIO	FR	Esercizio normale	LIRI	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	20.00	0,2	127,5	128		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO003
Liri-Garigliano	GROTTACAMPANARO	FR	Esercizio normale	MELFA	IDROELETTRICO	CUPOLA	40.00	0,39	783.00	775		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO004
Liri-Garigliano	COLLECHIAVICO	FR	Esercizio normale	FOSSO VALLELUCE DI	IDROELETTRICO	PIETrame CON MANTO	19,21	0,07	729,85	730		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO005
Liri-Garigliano	SELVA	FR	Esercizio normale	RIO SCHIAVONARO	IDROELETTRICO	TERRA PIETrame E/O CON NUCLEO VERTICALE	32,8	2,15	886.00	886		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO006
Liri-Garigliano	PONTECORVO	FR	Esercizio normale	LIRI	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	19,5	1,4	61.00	61		ENEL PRODUZIONI S.P.A.	FRO010

Liri-Garigliano	COLLEMEZZO	FR	Esercizio normale	RIO S.GIACOMO E S.ROCCO	IDROELETTRICO	TERRA PIETrame NUCLEO VERTICALE E/O CON	21,7	0,63	127,5	128		ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO014
-----------------	------------	----	-------------------	-------------------------	---------------	---	------	------	-------	-----	--	------------------------	--------

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO CENTRALE

Tronto	SCANDARELLO	RI	Esercizio normale	SCANDARELLO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	44.00	12,5	868,3			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	RIE001
Tevere	TURANO	RI	Esercizio normale	TURANO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	73.00	163.00	540.00			E.ON PRODUZIONE S.P.A.	RIE002
Tevere	SALTO	RI	Esercizio normale	SALTO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	93.00	268,55	540,5			E.ON PRODUZIONE S.P.A.	RIE003
Tevere	PONTE FELICE	VT	Esercizio normale	TEVERE	IDROELETTRICO	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	12,9	6.00	42,5			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	RIE024
Tevere	SAN COSIMATO	RM	Esercizio normale	ANIENE	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN MURATURA DI PIETrame CON MALTA	19.00	0,15	286,5			ACEA S.P.A.	ROM001
Tevere	NAZZANO	RM	Esercizio normale	TEVERE	IDROELETTRICO	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	13,7	18.00	29,5			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	ROM009
Tevere	CASTEL GIUBILEO	RM	Esercizio normale	TEVERE	IDROELETTRICO	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	15,5	26.00	17.00			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	ROM010
Tevere	ELVELLA	VT	Invaso sperimentale	ELVELLA	IRRIGUO	TERRA PIETrame NUCLEO VERTICALE E/O CON	31,11	4,5	382,5	382,5	4,5	CONSORZIO BONIFICA VAL DI PAGLIA SUPERIORE	VIT022

Regionali nord	STERPETO	RM	Fuori esercizio temporaneo	FOSSO DELLE CAVE DI GESSO	NESSUN UTILIZZO ATTUALE	TERRA OMOGENEA	17.00	0,14	0.00				ROM011
-------------------	----------	----	-------------------------------	------------------------------	----------------------------	-------------------	-------	------	------	--	--	--	--------

Regionali nord	FOSSO DEL PRETE	RM	Invaso sperimentale	FOSSO DEL PRETE	IRRIGUO	TERRA OMOGENEA	21.00	0,46	64,5	62.00	0,32	CONSOR- ZIO FOSSO DEL PRETE	ROM012
Regionali nord	SUGARELLA	VT	Esercizio normale	FOSSO ARRONCINO	IRRIGUO	TERRA PIETRAME NUCLEO VERTICALE E/O CON	16,4	0,26	85,7			SOVRAN- O MILITAR E ORDINE DI MALTA	VIT019

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO SETTENTRIONALE

Fiora	MADONNA DELLE MOSSE	VT	Invaso sperimentale	FOSSO TIMONE	IRRIGUO	TERRA PIETRAME NUCLEO VERTICALE E/O CON	29,5	1,73	143,65	141,5	1,4	AGENZIA REGIONA- LE PER LO SVILUPP O INNOVAZ- IONE AGRICOL- TURA (ARSIAL)	VIT020
Fiora	VULCI	VT	Esercizio normale	FIORA	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA MURATURA PIETRAME MALTA IN DI CON	13,5	10,7	72.00			ENEL PRODUZI- ONE S.P.A.	VIT001

GRANDI DIGHE



Legenda

FRO001, PONTERIUME	Autorità di Bacino del Fiume
FRO002, RIO CANCELLO	Autorità di Bacino del Liri-Garigliano
FRO003, SAN ELEUTERIO	Autorità di Bacino Regionale nord
FRO004, GROTTACAMFANARO	Autorità di Bacino Regionale sud
FRO005, COLLECHIAMICO	Autorità di Bacino del Tevere
FRO006, SELVA	Autorità di Bacino del Tirolo
FRO010, PONTECORVO	
FRO014, COLLEMEZZO	
RIE001, SCANDARELLO	
RIE002, TURANO	
RIE003, SALTO	
RIE004, PONTE FELICE	
ROM001, SAN COSIMATO	
ROM009, NAZZANO	
ROM010, CASTEL GIUBILEO	
ROM011, STERPETO	
ROM012, FOSSO DEL PRETE	
VIT001, VULCI	
VIT019, SUGARELLA	
VIT020, MADONNA DELLE MOSSE	
VIT022, ELVELLA	

10 5 0 10 Kilometers

4.2 Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi

Nell'ambito della Direttiva alluvioni il tema delle dighe viene preso in considerazione in termini di governo delle piene così come dettato dall'art 7 comma 3 lettera b) del Dlgs 49/2010: "...le regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, predispongono, ai sensi della normativa vigente e secondo quanto stabilito al comma 5, la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene".

La Direttiva 27 febbraio 2004 e s.m. e i. prevede un insieme di attività finalizzate alla prevenzione del rischio nel caso di eventi di piena attraverso:

- 1) previsione, monitoraggio e sorveglianza attuate attraverso la rete nazionale dei Centri Funzionali;
- 2) presidio territoriale idraulico;
- 3) regolazione dei deflussi attraverso gli invasi presenti nel bacino idrografico, attraverso l'istituzione formale dell'Unità di Comando e Controllo (UCC).

L'UCC, sulla base delle informazioni fornite dai Centri regionali di coordinamento tecnico idraulico (rappresentanti del Centro Funzionale coinvolto, della Direzione Generale delle Dighe del Ministero Infrastrutture e trasporti, delle autorità idrauliche competenti e dell'Autorità di Bacino, principalmente), sulla base degli scenari in atto e previsti, assume decisioni sulle possibili azioni necessarie a fronteggiare, e, se possibile, ridurre gli effetti determinati dall'evento di piena, al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente attraverso l'attività di regolazione dei deflussi dagli invasi artificiali presenti sul bacino, per concorrere a limitare gli effetti delle piene.

Il documento di riferimento su cui basare le decisioni è il "piano di laminazione" che può essere di tipo statico (mantenimento, con continuità e durante i periodi dell'anno valutati critici per il verificarsi di eventi di piena, di una quota di invaso minore della quota d'esercizio autorizzata) o dinamico (nel tempo reale prevede l'esecuzione di manovre preventive e/o nel corso dell'evento per rendere disponibili i volumi necessari). Le manovre nell'ambito "dinamico" sono eseguite sulla base di previsioni quantitative delle precipitazioni sul bacino a monte e dei conseguenti deflussi attesi all'invaso, nonché sulla base dello stato dell'invaso e della portata territorialmente sostenibile a valle dello stesso. La normativa vigente individua nelle Regioni, in forma singola oppure d'intesa tra loro (con l'eventuale concorso del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile), i soggetti che devono assolvere all'attività di governo delle piene.

Per quanto concerne la Regione Lazio nel 2004 il Dipartimento di Protezione civile ha istituito presso l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere un Tavolo tecnico composto da Dipartimento di Protezione Civile, Centro Funzionale della regione Lazio e Umbria, Direzione Generale per le dighe sede centrale del MIT, Ufficio Tecnico dighe di Perugia del MIT e Autorità di Bacino del Fiume Tevere con il compito di definire la regolazione dei deflussi ai fini del Governo delle piene.

Il lavoro prodotto "Ipotesi di regolazione dei deflussi ai fini del governo delle piene nel bacino del Tevere" ha l'obiettivo di determinare il volume da riservare in modo statico

alla laminazione delle piene nell'invaso che determini un'effettiva riduzione del rischio nel tratto fluviale influenzabile dalla regolazione.

La metodologia adottata ha previsto la suddivisione del bacino del Tevere in 3 sistemi idraulici: Sistema Alto e Medio Tevere (Montedoglio –Chiascio), Sistema Corbara Castel Giubileo (Corbara), Sistema Nera-Velino (Salto-Turano).

Relativamente al Sistema Corbara – Castel Giubileo si riporta quanto emerso:... *“Per quanto riguarda questo schema, le analisi condotte, riferibili alle diverse ipotesi di scenario di invaso ed alle situazioni di criticità dell'alveo nel tratto fino a Castel Giubileo, che si sostanziano soprattutto in corrispondenza di Orte Scalo e nel tratto Passo Corese - Castel Giubileo, indicano in 60 milioni di metri cubi il volume ottimale da destinare alla laminazione delle piene.*

Tale volume risulta utile ad una riduzione dei valori di colmo della piena comunque riferibile a tempi di ritorno inferiori ai 50 anni, confermando la necessità di soluzioni di assetto territoriale per la sicurezza degli abitati per tempi di ritorno maggiori.

Il volume indicato andrà gestito in maniera compatibile con l'attuale uso idroelettrico non prevedendo il disciplinare di concessione una capacità statica destinata proprio alla laminazione; a tale scopo successivamente andrà definito un modello di gestione basato su un preannuncio pluviometrico almeno di 24 ore che provveda a rendere disponibile il volume necessario solo al momento della formazione effettiva della piena nel bacino del Tevere a valle di Corbara”.

Ad oggi il tavolo tecnico per l' "Attività di governo delle piene nel bacino del F. Tevere" sta svolgendo attività di aggiornamento del Piano di laminazione del Tevere redatto nel 2005 e di istituzione della relativa UCC.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, pubblicata sulla G.U.R.I. n. 256 del 4 novembre 2014, recante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" sono stati disciplinati i criteri di gestione delle eventuali situazioni di emergenza e gli indirizzi relativi all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe aventi le caratteristiche definite dall'articolo 1 del decreto-legge n. 507 del 8 agosto 1994, convertito con legge 21 ottobre 1994 n. 584. In particolare la direttiva ha lo scopo di:

- stabilire le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per le finalità di sicurezza degli sbarramenti e di gestione del rischio idraulico a valle;
- definire le azioni conseguenti alla attivazione delle suddette fasi di allerta in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l'allertamento e l'attivazione del sistema di protezione civile;
- stabilire i legami funzionali e procedurali tra i vari soggetti coinvolti nella predisposizione, attivazione ed attuazione delle azioni atte a garantire la sicurezza degli sbarramenti ed il contrasto del rischio idraulico a valle;
- individuare i soggetti istituzionalmente preposti alla predisposizione dei piani di emergenza per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

La Regione, in raccordo con le Prefetture-UTG territorialmente interessate, predispone e approva un Piano di emergenza su base regionale (PED), per le dighe aventi le caratteristiche di cui all'art. 1 del decreto-legge n. 507 del 8 agosto 1994, convertito con legge 21 ottobre 1994 n. 584, per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la

propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Nella predisposizione dei PED collaborano con la Regione e le Prefetture-UTG anche i Comuni interessati dalla propagazione dei deflussi a valle delle Dighe.

Fatti salvi gli indirizzi regionali, eventualmente emanati ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs 112/98, in materia di pianificazione d'emergenza degli enti locali, i PED devono considerare quanto previsto nei Documenti di Protezione Civile di ciascuna diga e nei piani di laminazione, ove adottati, e devono riportare:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l'organizzazione dei centri operativi; prevede altresì specifiche attivazioni organizzate in fasi operative connesse alle fasi di allerta – a loro volta correlate ai livelli di allertamento per rischio idraulico stabiliti dalle Direttive regionali - previste nei menzionati Documenti di Protezione Civile.

I PED e le procedure di raccordo tra i differenti ambiti provinciali e regionali sono parte integrante delle pianificazioni provinciali e, ove predisposta, della pianificazione regionale di protezione civile, di cui all'art. 1-bis del D.L. n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012.

I Comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento prevedono nel proprio piano di emergenza comunale o intercomunale, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs 112/98, dell'art. 15 della L. 225/92 e s.m.i. e della DGR Lazio n. 363/14,, una sezione dedicata alle specifiche misure – organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED - di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena.

Tale attività si svolge con il supporto della Prefettura, della Provincia e della Regione, sulla base dello specifico PED e degli indirizzi regionali.

Nelle more della definizione dei PED, i Comuni elaborano detta sezione del piano di emergenza comunale o intercomunale. A tal fine gli enti competenti (Regioni, Province, Prefetture, Distretti idrografici ed Uffici tecnici per le dighe) forniscono ai Comuni tutte le informazioni utili relativamente ai dati sulla pericolosità e sul rischio per la definizione dello scenario di riferimento, anche in relazione ai vigenti Documenti di Protezione Civile ad ai piani di laminazione, ove adottati.

Particolare cura dovrà essere posta relativamente alla previsione di adeguate iniziative di informazione alla popolazione sul rischio e sulle norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo l'evento.

Infine sarà previsto l'avvio di una costruzione di una banca dati che preveda una attività di ricerca, verifica e aggiornamento della presenza di piccole dighe e invasi sul territorio regionale; la banca dati dovrà contenere anche i dati anagrafici e dove necessario anche l'esistenza dei relativi piani di laminazione.

5 SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI DAGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006 E DELLA NORMATIVA PREVIGENTE.

5.1 Descrizione della corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta, e l'associazione di tali livelli con l'attivazione delle fasi operative a livello regionale

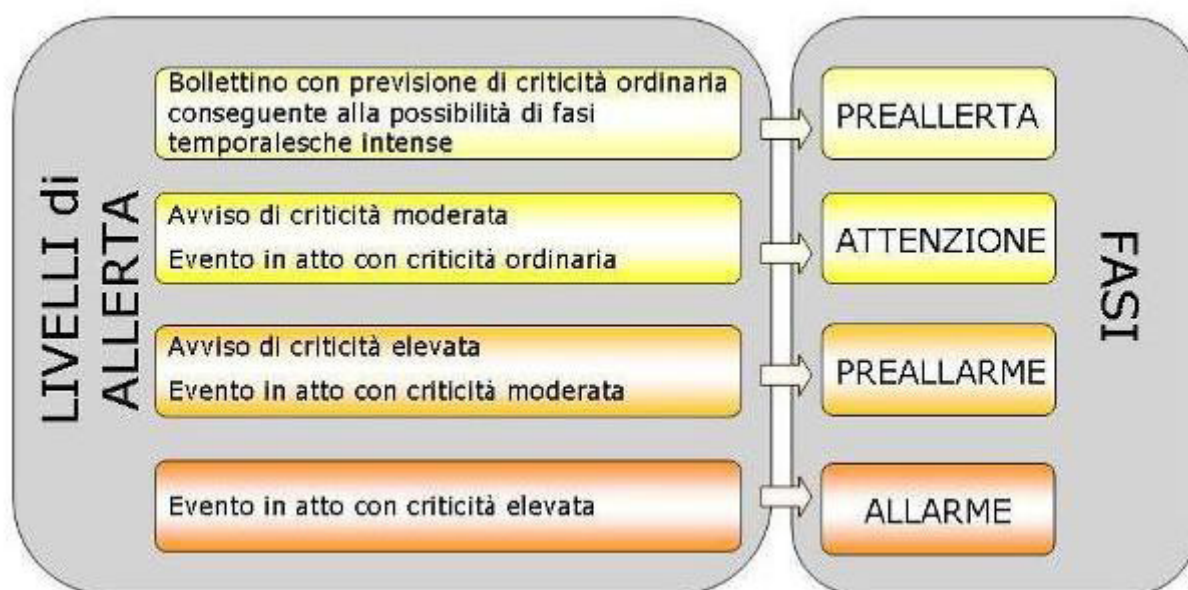
La relazione tra i livelli di criticità e i livelli di allerta, le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità, le funzioni di supporto ed i soggetti responsabili di tali funzioni, sono univocamente stabiliti dalla Regione Lazio tramite l'adozione del "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile ai fini degli adempimenti di cui all'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606, nelle more della definizione operativa di una specifica procedura regionale.

I livelli di allerta sono dichiarati dal Presidente della Giunta Regionale, o da soggetto da lui delegato, sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

La Sala Operativa della PCR allerta i soggetti coinvolti nel sistema regionale di Protezione Civile.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.

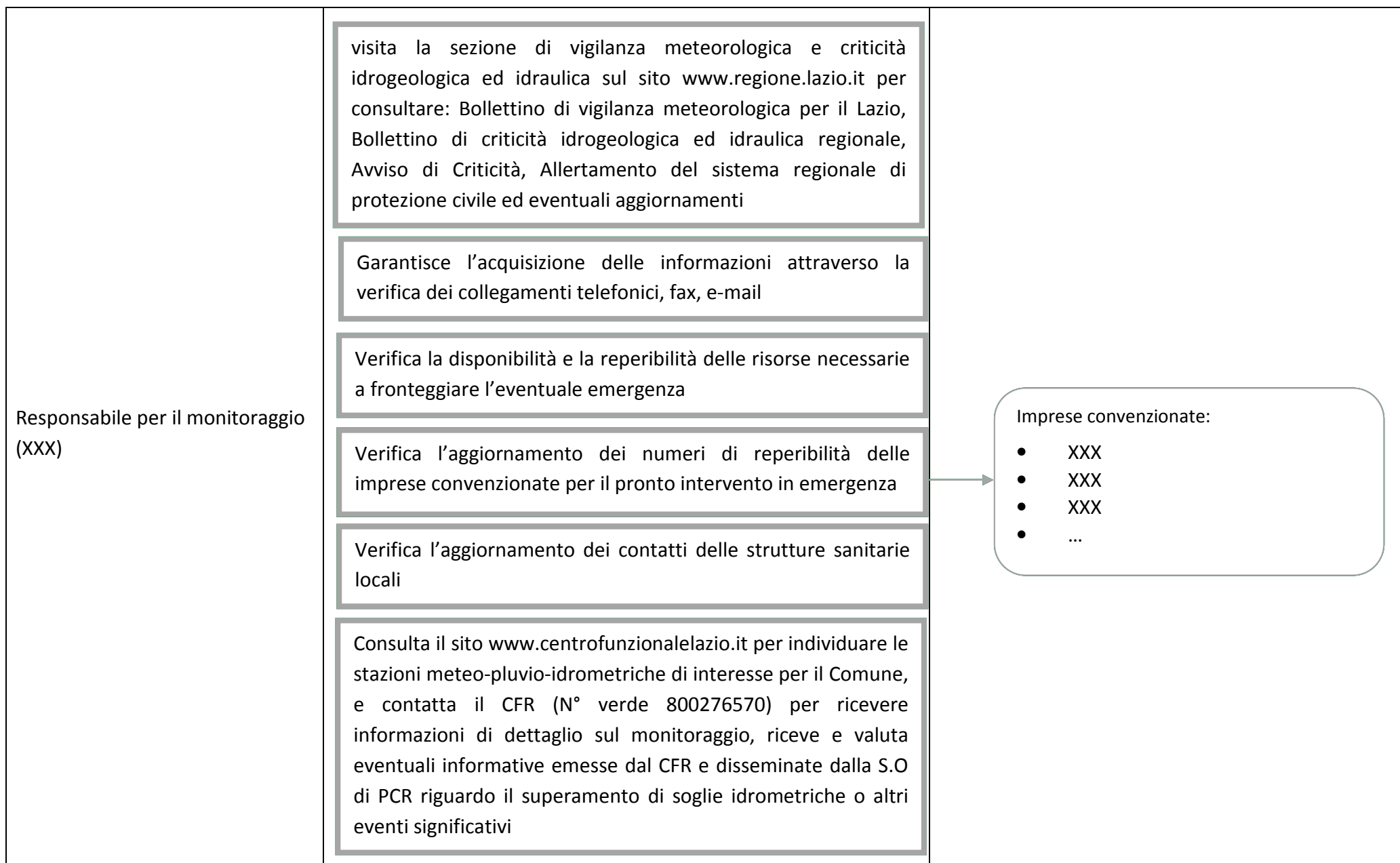


Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

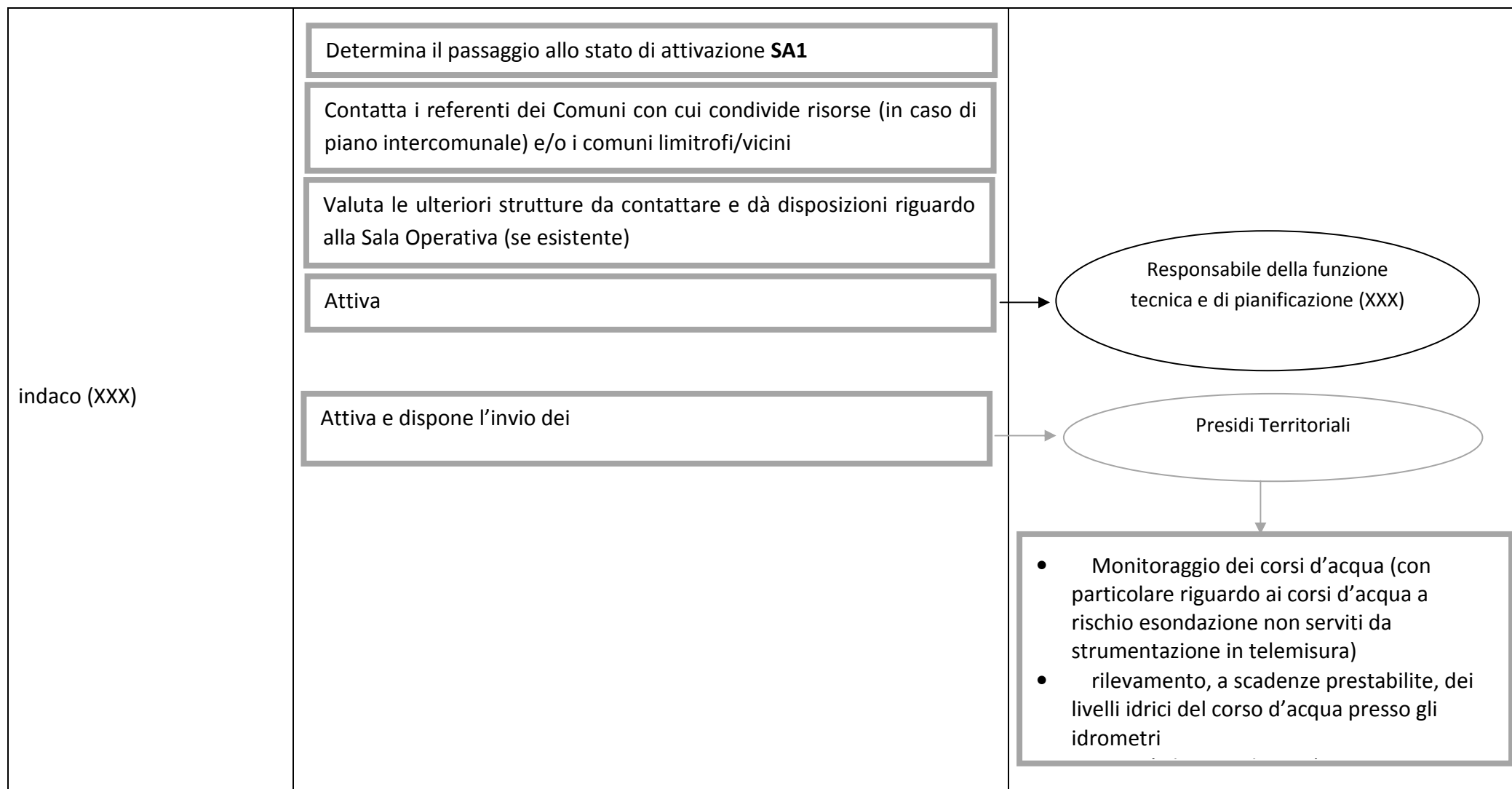
Di seguito viene indicato il Piano di intervento per il rischio idraulico e idrogeologico che il Sindaco deve attuare nelle sue fasi e secondo le responsabilità del Sistema Organizzativo di Protezione Civile secondo le fasi di attivazione

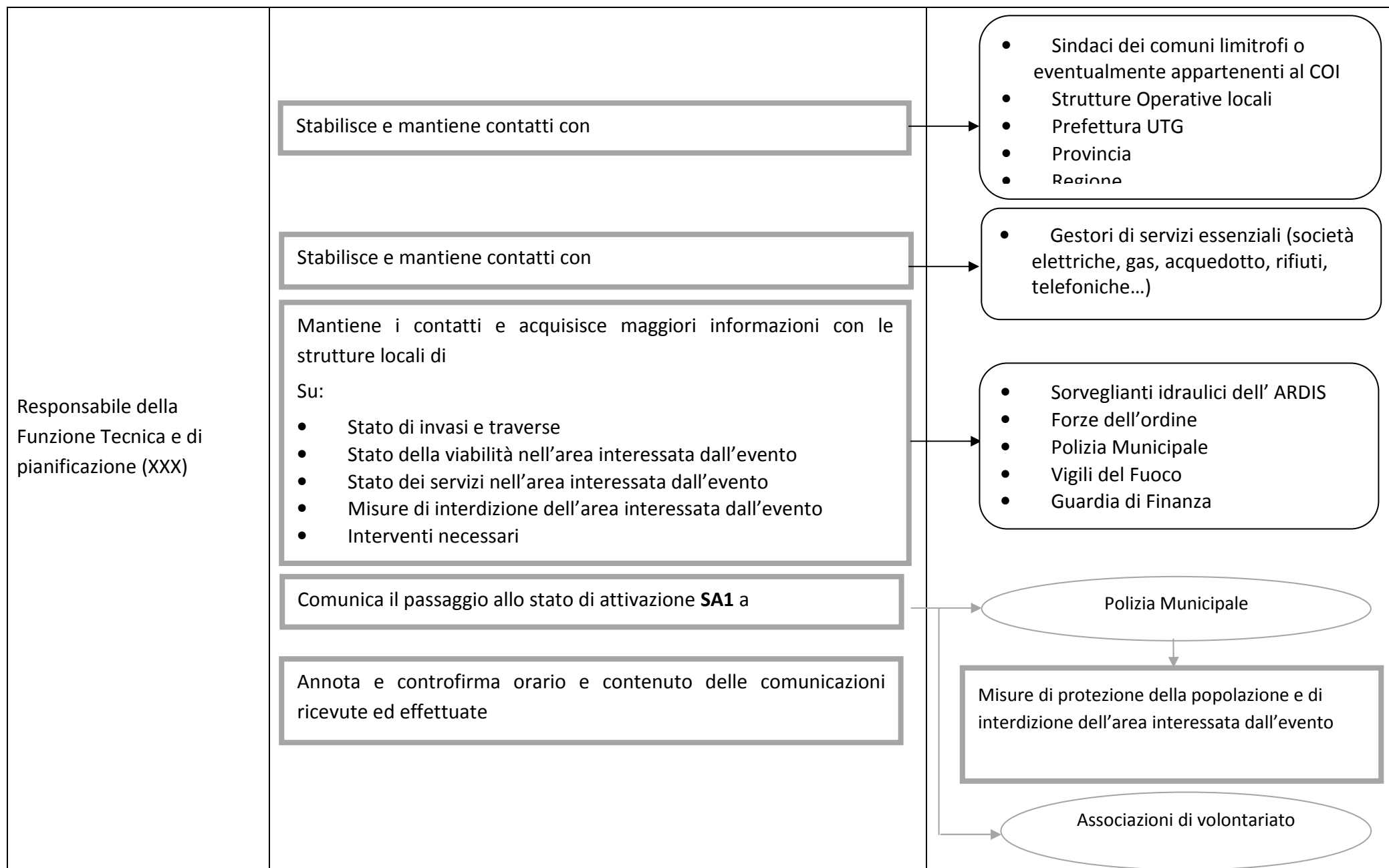
5.2 Evento meteo, idrogeologico e idraulico: procedure operative standard

SA0 - PREALLERTA	Evento meteo, idrogeologico o idraulico	
Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di		
Sindaco (XXX)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0	<ul style="list-style-type: none">Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COIStrutture Operative localiPrefettura UTGProvinciaRegione
	Avvia le comunicazioni con	
	Predispone azioni di vigilanza	
	Individua i referenti dei	Presidi Territoriali
	Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	



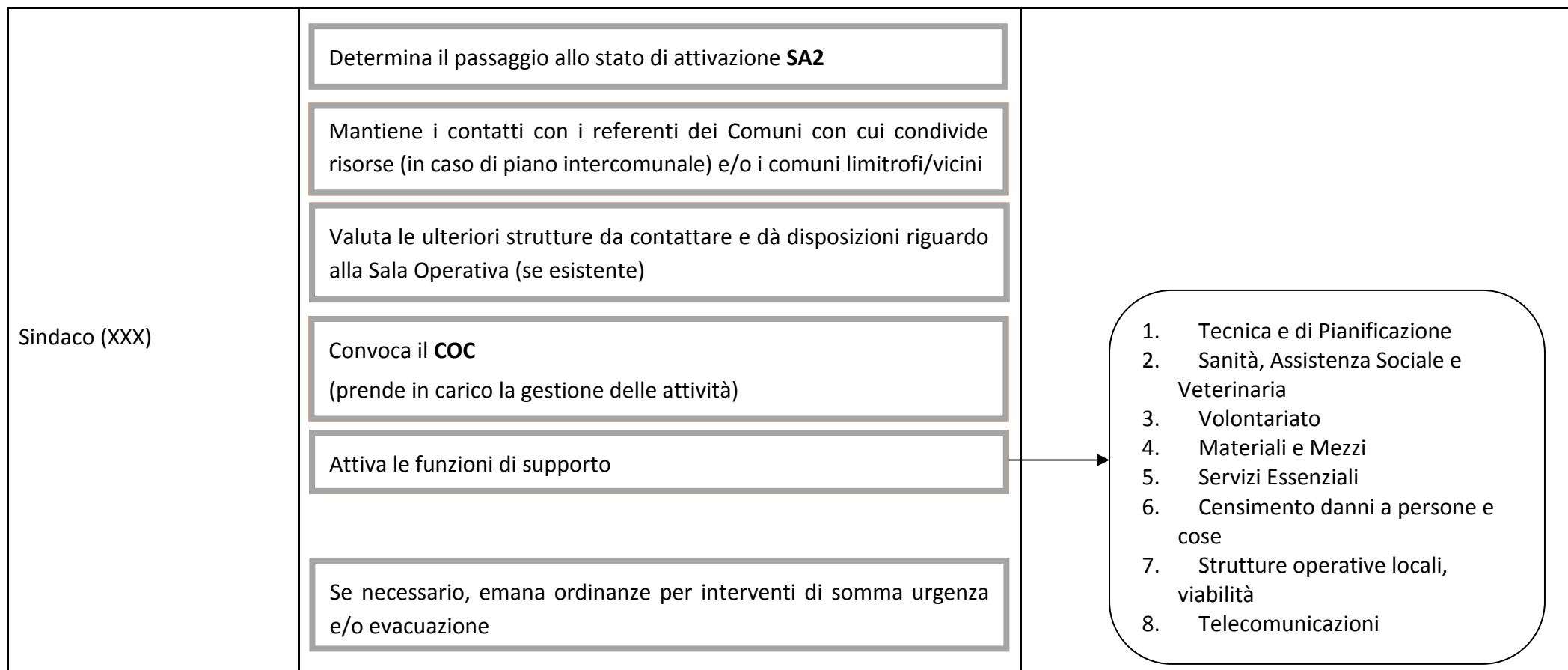
SA1 - ATTENZIONE	Evento idrogeologico o idraulico
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	

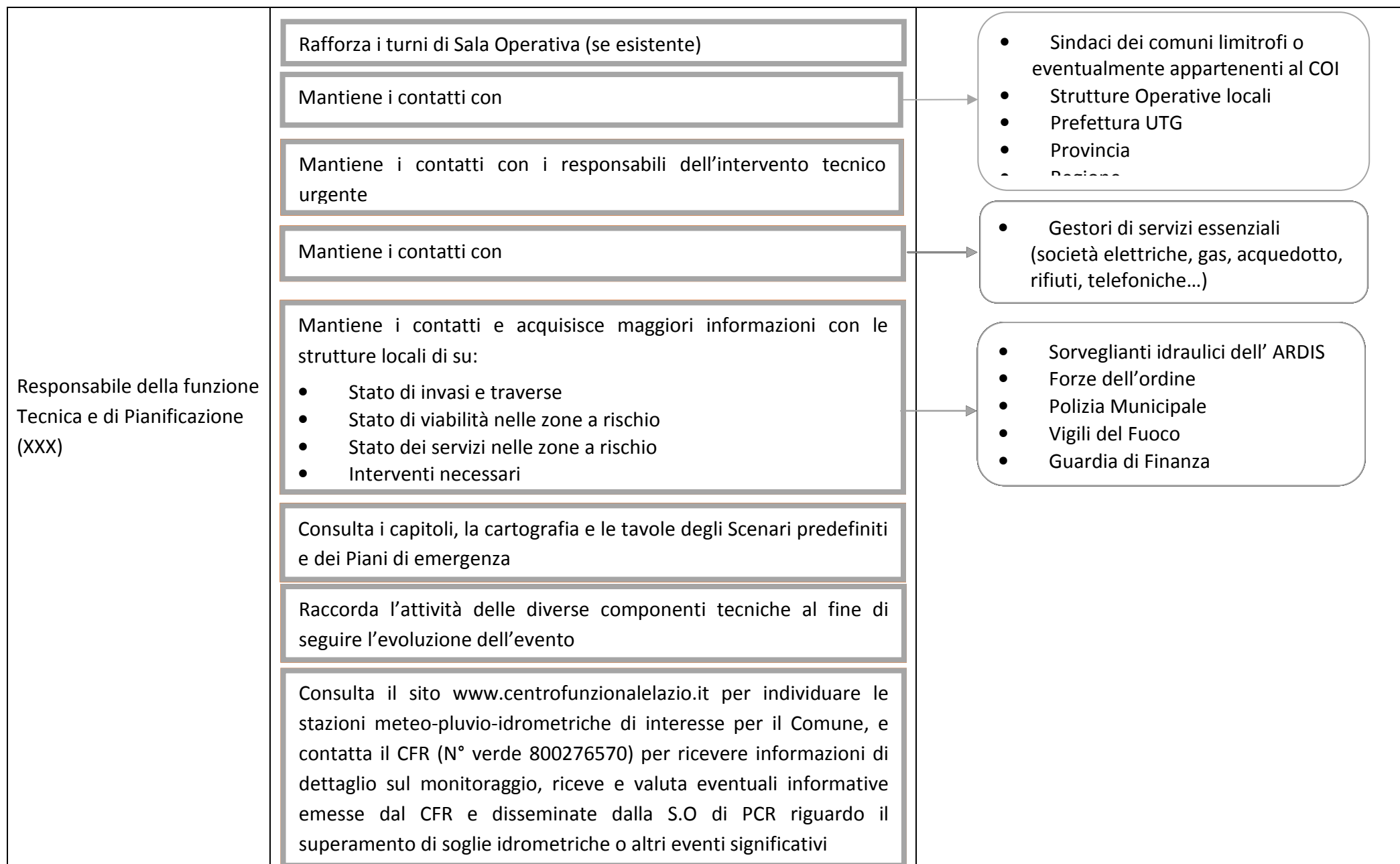


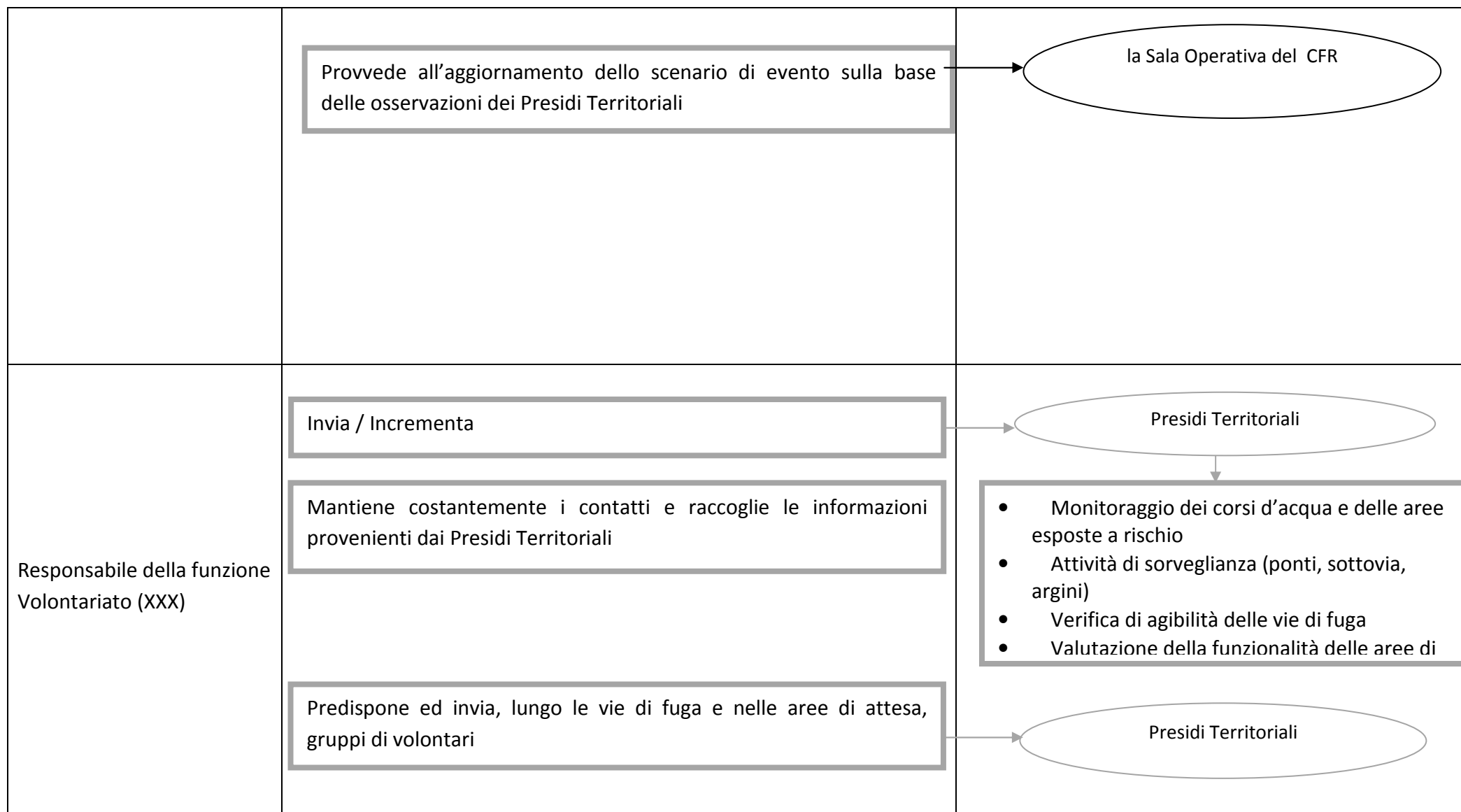


<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)</p>	<div> <p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> </div> <div> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> </div> <div> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive </div> <div> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> </div> <div> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> </div> <div> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p> </div>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	--	---

SA2 PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	

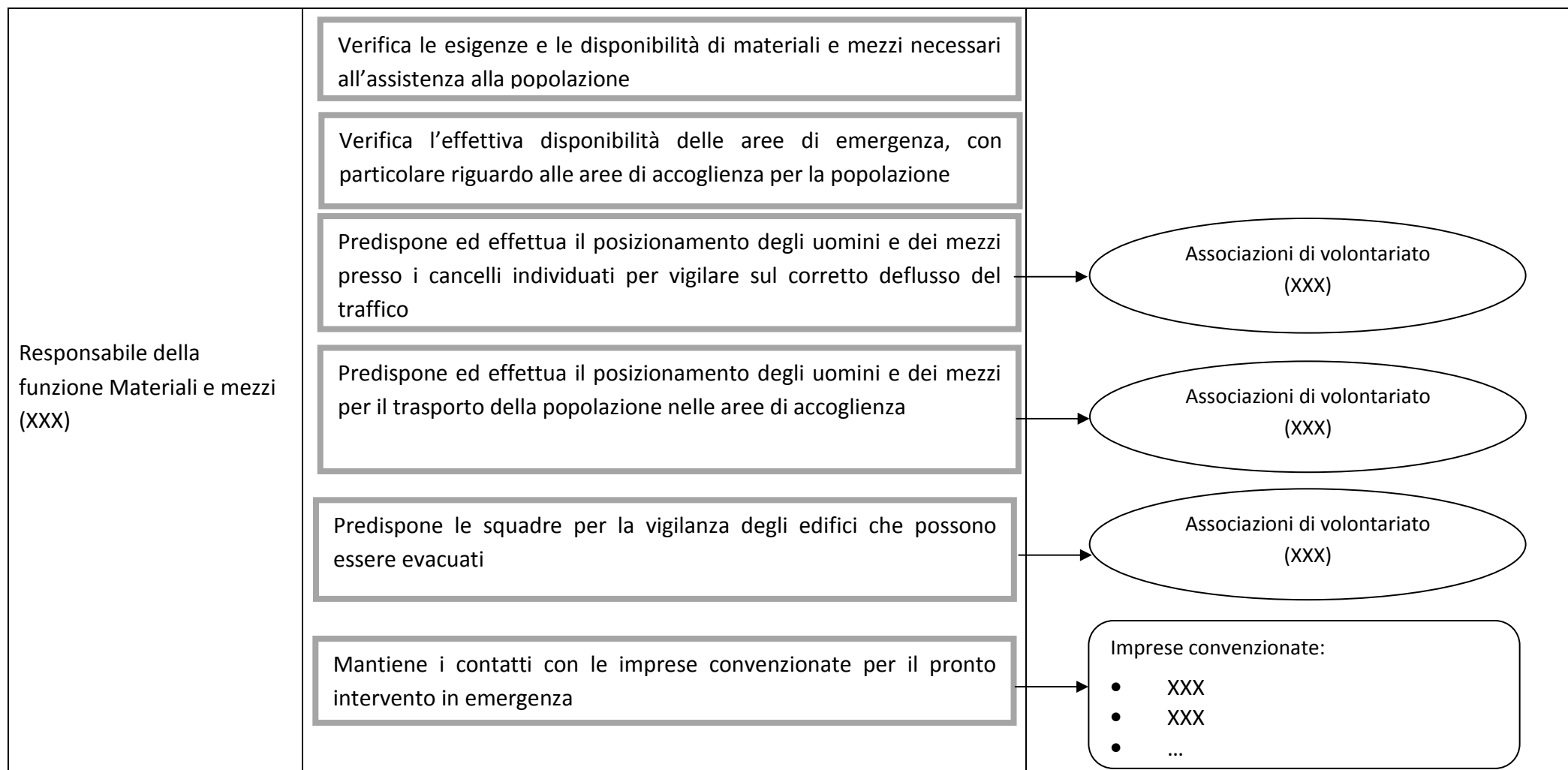


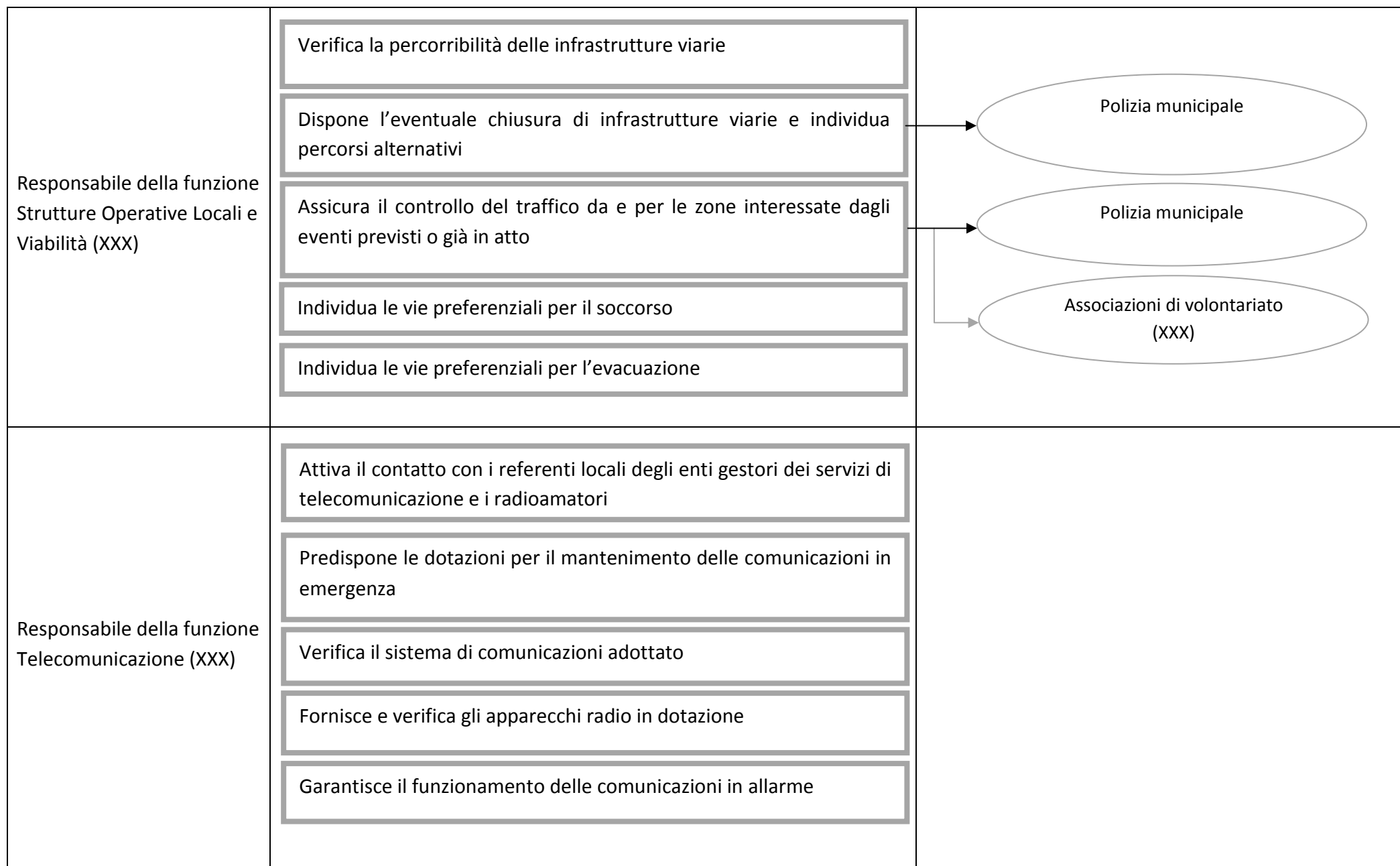


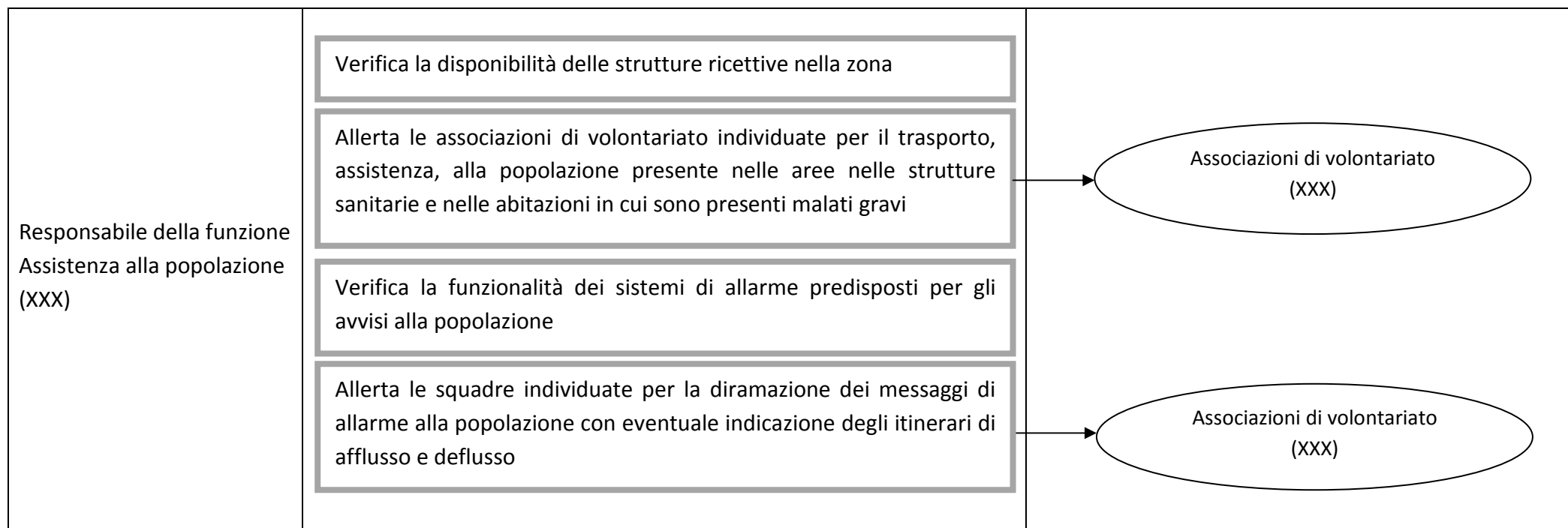


<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<div>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</div> <div>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</div>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<div>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</div> <div>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</div> <div>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</div> <div>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</div> <div>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</div> <div>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</div>	<div>Associazioni di volontariato (XXX)</div> <div>Associazioni di volontariato (XXX)</div>

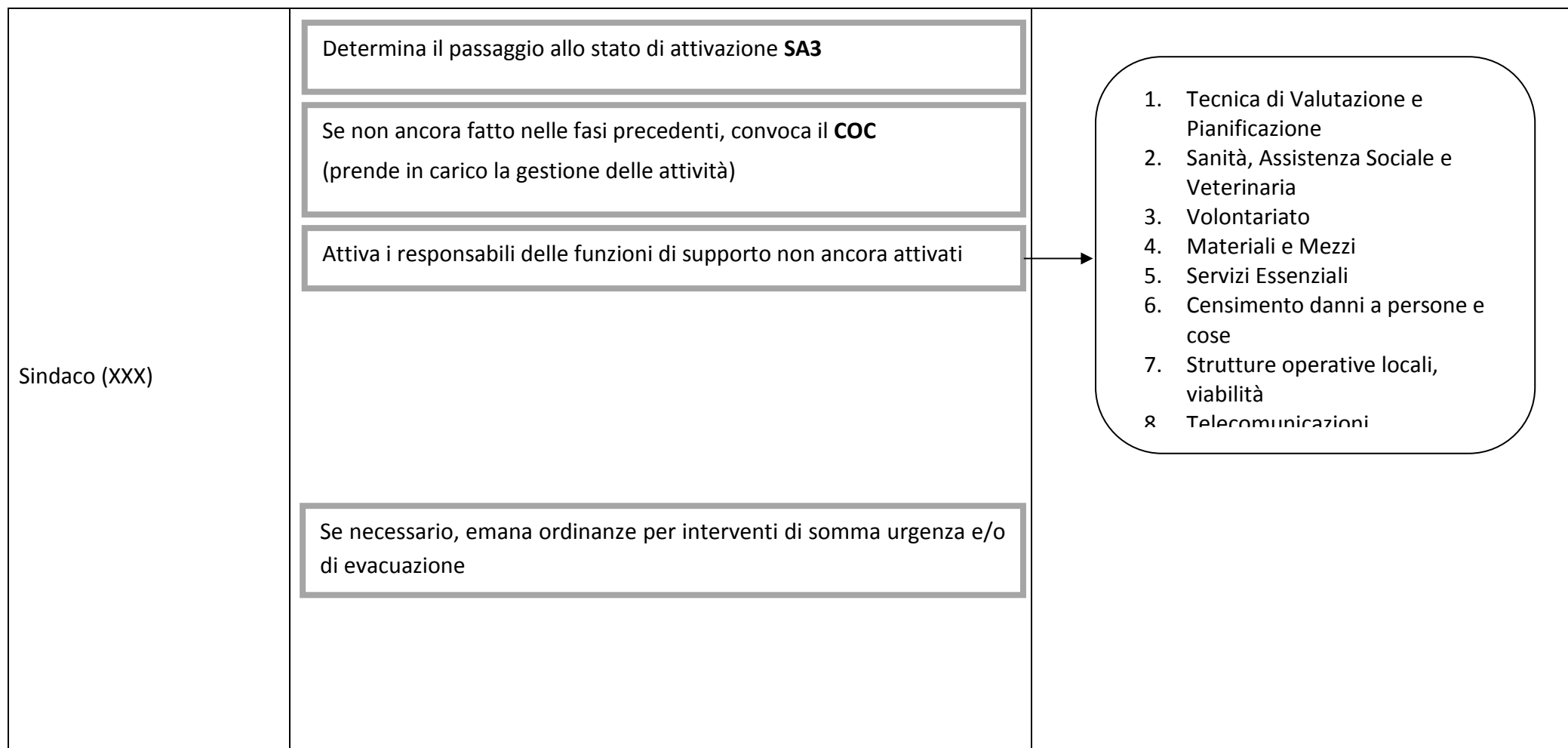
Responsabile funzione Servizi essenziali (XXX)	<div>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</div> <div>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</div>	
---	---	--



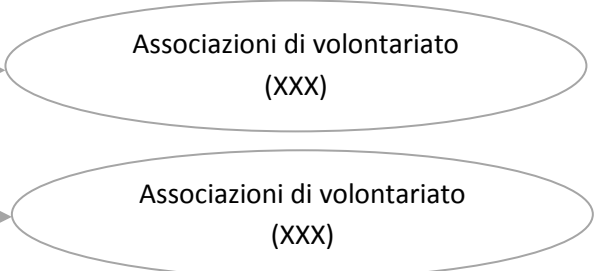




SA3 ALLARME	Evento meteo, idrogeologico, idraulico
<ul style="list-style-type: none"> • Evento in atto con elevata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 	



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)</p>	<div>Mantiene contatti con</div> <div>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</div> <div>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</div> <div>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</div>	<div> <ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato </div>
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<div>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</div> <div>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</div> <div>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</div> <div>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</div> <div>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</div>	<div>Associazioni di volontariato (XXX)</div>

<p>Responsabile della funzione Volontariato (XXX)</p>	<div data-bbox="472 240 1413 363"> <p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> </div> <div data-bbox="472 379 1413 502"> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p> </div>	<ul style="list-style-type: none"> • 
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)</p>	<div data-bbox="472 600 1413 722"> <p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> </div> <div data-bbox="472 738 1413 861"> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> </div> <div data-bbox="472 877 1413 1000"> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p> </div>	<div data-bbox="1503 678 2094 933"> <p>Imprese convenzionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • XXX • XXX • XXX • ... </div>

<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<div data-bbox="472 177 1413 331">Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</div> <div data-bbox="472 355 1413 443">Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</div> <div data-bbox="472 464 1413 552">Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate</div>	
--	--	--

<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)</p>	<div>Provvede ad attivare il sistema di allarme</div> <div>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</div> <div>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</div> <div>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</div> <div>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</div> <div>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</div> <div>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</div> <div>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</div>	
---	--	--

6 SINTESI DEI CONTENUTI DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006, NONCHÉ DELLA NORMATIVA PREVIGENTE

6.1 Riferimenti alle normative regionali inerenti la pianificazione di emergenza

In base alla legge n. 100/2012 che stabilisce l'obbligo dei comuni di dotarsi di piano di emergenza entro l'Ottobre 2012, la Regione Lazio, con la DGR n. 363 del 17 giugno 2014, ha emanato le Linee Guida Regionali per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali e/o intercomunali. Le Linee Guida, sperimentali per il primo anno, obbligano i Comuni a dotarsi del Piano secondo standard più moderni ed efficaci entro un anno dalla loro entrata in vigore.

Alla conclusione di questo periodo sperimentale (Luglio 2015), la Regione darà seguito alle seguenti misure:

I Comuni che ancora non hanno predisposto il Piano hanno tempo **otto mesi** per redigerlo.

I Comuni che hanno già approvato il Piano hanno tempo **dodici mesi** per aggiornare il Piano secondo le presenti Linee Guida.

Una volta approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l'aggiornamento almeno **una** volta all'anno e la revisione completa ogni **cinque** anni.

Elementi fondamentali che non possono comunque non essere evidenziati e sviluppati chiaramente nel Piano di Emergenza sono le seguenti condizioni:

- Definizione della struttura di Responsabili di Funzione con relative generalità e numeri di cellulare
- Scenari per ciascun rischio presente nel territorio
- Analisi della Condizione Limite dell'Emergenza per la parte del rischio sismico
- Procedure operative per le diverse fasi di allertamento differite per ciascun rischio in ambito comunale e individuazione dei soggetti reperibili e relativi recapiti, in relazione alle fasi di allerta.
- Pubblicizzazione obbligatoria del Piano attraverso l'immissione on-line sul sito web del Comune
- Corsi di formazione e informazione alla cittadinanza in merito al contenuto del piano e delle modalità di attivazione.

Tale attività farà riferimento alla ricognizione della pianificazione di emergenza a livello comunale e provinciale effettuata dalle Prefetture e dall'Agenzia (Tabella 1).

Tabella 1 - Ricognizione dei Piani di Emergenza Comunali a livello di Province.

Piani\Province	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
Non presentati	17	17	12	72	41	159
Solo Modalità Intervento	0	0	15	0	0	15
Presentati fra il 2009/2014	36	5	23	7	9	80
Presentati fra il 2002/2008	38	12	23	37	10	120
Presentati ante 2001	0	0	0	4	0	4
	91	34	73	120	60	378

In riferimento alla scheda predisposta dal Dipartimento di Protezione Civile lo scorso Dicembre 2014 per la determinazione dei piani di emergenza che ad oggi prevedono gli scenari sulle alluvioni, l'Area Pianificazione dell'Agenzia ha inviato via PEC la scheda a tutti i Comuni del Lazio.

Alla data odierna su 378 Comuni soltanto 35 hanno risposto e nella Tabella 2 sottostante è possibile confrontare i dati emersi.

Tabella 2 – Ricognizione della presenza del Rischio Alluvioni nei Piani di Emergenza.

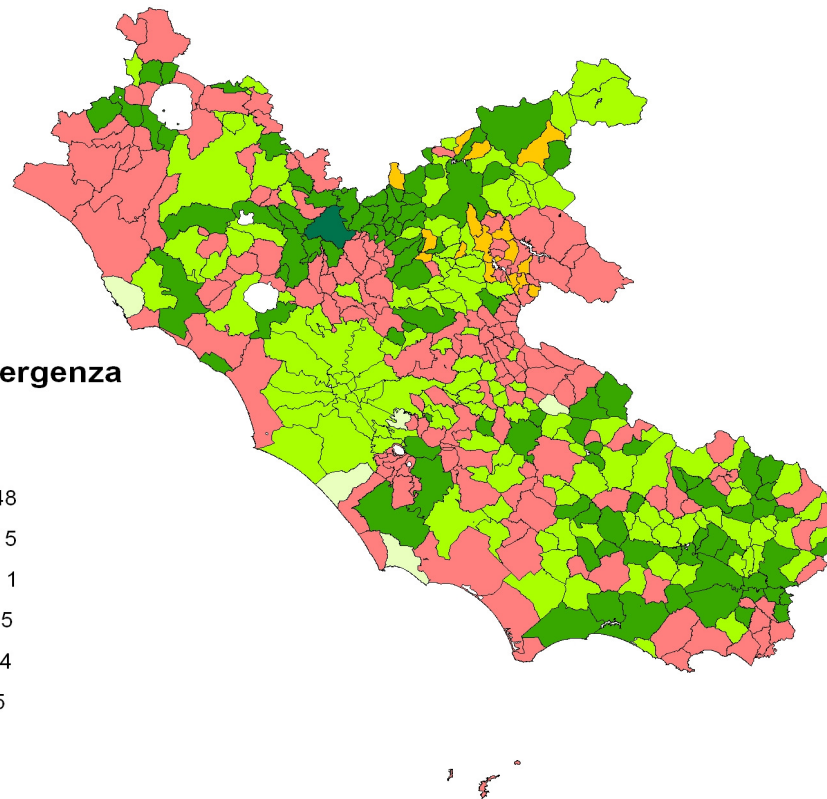
Piani\Province	SI	NO	Non risposto	Totale
Il Piano tratta il Rischio?	21	11	9	41
Presenza Scenari	17	13	11	41
Scenari Tr 30-50 anni	10	19	12	41
Scenari piene frequenti	7	22	12	41
Punti critici	14	17	10	41
Collegamento fasi operat.	18	12	11	41

Ricognizione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali



Situazione Piani di Emergenza Aprile 2015

	no presentati	148
	mod_interv	15
	presente_15	1
	presente_09-14	95
	presente_02-08	114
	presente ante 2001	5



6.2 Art. 7 del D.Lgs 49/2010 – Piani di gestione del rischio di alluvioni

Come previsto dall'art. 7 del D.Lgs 49/2010 nei Piani di gestione del rischio di alluvioni devono essere definiti gli obiettivi di riduzione del rischio di alluvione ed in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Le misure che la Regione, nell'ambito della Pianificazione di Protezione Civile, metterà in atto saranno le seguenti:

- A livello regionale diviene criterio prioritario, ma non esclusivo, per la possibilità di accedere a finanziamenti strutturali finalizzati alla riduzione dei rischi e alla messa in sicurezza del sistema di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici e/o rilevanti ai fini di Protezione Civile:
 - **Aver predisposto** il Piano secondo le LG e l'Aggiornamento LG.
 - **Aver pubblicizzato on-line** il Piano nei modi stabiliti dalle LG in modo che la popolazione intera possa costantemente prenderne visione.
- Aggiornamento delle Linee Guida in base a nuove fasi di allertamento emanate dal Dipartimento o qualunque altra normativa che abbia rilevanza per la materia in oggetto
- Aggiornamento in continuo delle informazioni ottenute dalle schede informative predisposte dal DPC e inviate a tutti i Comuni
- Incontri e giornate informative per il tramite delle Prefetture o le Province al fine di sensibilizzare Amministrazioni e cittadini alla conoscenza dei propri Piani Comunali di Emergenza.
- Almeno una Esercitazione annuale in una delle zone a maggiore criticità ARS
- Partecipazione della Regione a esercitazioni di livello nazionale **"Io non rischio"** per la parte alluvioni nelle piazze del territorio regionale.

Inoltre, al fine di ottimizzare l'efficacia della pianificazione di emergenza è di estrema importanza che la popolazione venga adeguatamente e preventivamente informata in ordine alle tipologie di rischio presenti sul proprio territorio nonché alle norme di comportamento da adottare e alle misure da intraprendere previste dai piani di emergenza.

Al riguardo, si ricorda che l'attività di informazione alla popolazione rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco ai sensi della normativa vigente in materia di attività di prevenzione non strutturale di protezione civile. Le modalità e gli strumenti utilizzati prevedono: *Sito WEB; prontuari di Protezione Civile e opuscoli informativi; programmi di iniziative di comunicazione sul tema di Protezione Civile; l'attivazione di un numero unico di Protezione Civile per informazioni; verifiche dell'efficacia delle misure di emergenza attraverso periodiche esercitazioni.*

Nel seguente schema si riportano le misure di livello generale, come previsto dalle linee guida europee (Guidance for Reporting under the Floods Directive 2007/60/EC) che saranno comprese nel gruppo di misure "M4 Preparazione" ed "M5 Ritorno alla normalità

ed analisi". Tali misure verranno poi dettagliate per singola UoM ricadente all'interno del territorio regionale per gli obiettivi specifici relativi alle diverse Unità di Gestione presenti sul territorio regionale

ALLEGATO 2 – ELENCO DELLE MISURE

ASPETTI DELLA GESTIONE	CODICE	TIPO	CONTENUTO MISURA	DESCRIZIONE MISURA
M4 - PREPARAZIONE	M 41	PREVISIONE PIENE E ALLERTAMENTO	Omogeneizzazione procedure di allertamento	Nell'ambito delle procedure di allertamento ed in particolare per la definizione degli scenari di criticità idrogeologica ed idraulica è prevista una attività di omogeneizzazione delle procedure stesse a scala nazionale
	M 42	PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E DELLA RISPOSTA DURANTE L'EVENTO	Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	1) I Comuni che ancora non hanno predisposto il Piano hanno tempo otto mesi per redigerlo. 2) I Comuni che hanno già approvato il Piano hanno tempo dodici mesi per aggiornare il Piano secondo le <u>Linee Guida per la redazione dei Piani di emergenza approvate con DGR n. 364 del Luglio 2014</u> . Una volta approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l'aggiornamento almeno una volta all'anno e la revisione completa ogni cinque anni.
	M 43	PREPARAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA	Misure per accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno una Campagna annuale in una delle zone a maggiore criticità ARS

	M 43	PREPARAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA	Misure per accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicizzazione del Piano attraverso l'immissione on-line sul sito web del Comune • Corsi di formazione e informazione alla cittadinanza in merito al contenuto del piano e delle modalità di attivazione • Partecipazione della Regione alla campagna di livello nazionale "Io non rischio" per la parte alluvioni nelle piazze del territorio regionale
M5 – POST EVENTO	M 53	VALUTAZIONE E LESSON LERNT	Misure per analisi post-evento e valutazione dei danni, aggiornamento del catalogo degli eventi di piena	Aggiornamento del catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali

ALLEGATO 1 - ELENCO COMUNI PIANI PROTEZIONE CIVILE

Adb	Comune	Piano di emergenza	Piano di emergenza	Data di approvazione o aggiornamento	Recepimento indirizzi nazionali o regionali	Rischio alluvione					
		Redazione Piano	Invio			Il Piano tratta il rischio	Presenza scenari riferimento	scenari con Tr 30-50 anni	scenari piene più frequenti	indicati i punti critici	collegamento fasi operative con livelli allerta
Abr	APRILIA	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	14/03/2014	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI
AbT	Acquapendente	Non Redatto									
AbT	Agosta	in fase di censimento									
AbLG	Alatri	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	31-mar-08							
ABR	Albano Laziale	in fase di censimento									
ABR	Allumiere	in fase di censimento									
ABR	Amaseno	Non Redatto									
AbLG	Anagni	Non Redatto									
AbT	Anticoli Corrado	in fase di censimento									
AbT	Antrodoto	Non Redatto									
AbLG	Arce	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	01-lug-05							
ABR	Ardea	in fase di censimento									
ABR	Ariccia	in fase di censimento									
AbLG	Arpino	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	16-gen-13							
AbLG	Atina	Non Redatto									
AbT	Bassano in Teverina	Non Redatto									
ABR	Bassiano	Non Redatto									

ABR	Bolsena	Non Redatto									
Abt	BOMARZO	Redatto	Inviato solo Prefettura	27/12/2012		NO					
AbT	Borgo Velino	Non Redatto									
AbT	Borgorose	Non Redatto									
AbLG	Broccostella	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	29-dic-14							
AbT	Camerata Nuova	in fase di censimento									
AbF	Canino	Non Redatto									
AbT	Capena	in fase di censimento									
Abr	CAPODIMONTE	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	01/12/2011	SI	SI	NO	SI	SI	SI	SI
AbLG	Casalattico	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	25-mag-10							
AbLG	Casalvieri	Non Redatto									
Ablg	CASSINO	Redatto	Inviato solo Prefettura	22/10/2009	SI	NO					
AbT	Castel Madama	in fase di censimento									
AbT	Castel Sant'Angelo	Non Redatto									
AbLG	Castelforte	Non Redatto									
AbLG	Castelliri	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	10-nov-09							
AbT	Castelnuovo di Porto	in fase di censimento									
ABR	Castro dei Volsci	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	26-nov-13							
AbLG	Ceccano	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	11-ott-12							
AbF	Cellere	Non Redatto									
Ablg	CEPRANO	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	10/03/2008	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI
AbLG	Cervaro	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	01-apr-08							
ABR	Cerveteri	in fase di censimento									
AbT	Ciampino	in fase di censimento									
AbT	Cineto Romano	in fase di censimento									
ABR	Cisterna di Latina	Non Redatto									
AbT	Cittaducale	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	05-feb-07							
Abt	CIVITA CASTELLANA	Redatto	Non inviato	26/03/2015	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI

ABR	Civitavecchia	in fase di censimento									
AbT	Civitella d'Agliano	Non Redatto									
AbLG	Colfelice	Non Redatto									
AbLG	Colleferro	in fase di censimento									
Abt	COLLEVECCHIO	Redatto	Inviato solo Prefettura	28/06/2013	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI
AbT	Colli sul Velino	Non Redatto									
AbT	Configni	Non Redatto									
AbT	Contigliano	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	14-gen-14							
ABR	Cori	Non Redatto									
AbLG	Esperia	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	28-mar-13							
AbLG	Falvaterra	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	31-ott-09							
AbT	Fara in Sabina	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	24-mar-11							
Abf	FARNESE	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	20/03/2014	SI	SI	SI	SI	NO	SI	
AbLG	Ferentino	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	27-set-02							
AbT	Fiano Romano	in fase di censimento									
AbT	Filacciano	in fase di censimento									
ABR	Fiumicino	in fase di censimento									
ABR	Fondi	Non Redatto									
AbLG	Fontechiari	Non Redatto									
AbT	Forano	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	23-mag-13							
AbT	Formello	in fase di censimento									
ABR	Formia	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	12-nov-14							
AbLG	Frosinone	Non Redatto									
ABR	Gaeta	Non Redatto									
AbT	Gallese	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	04-mar-13							
AbLG	Gavignano	in fase di censimento									
AbLG	Genazzano	in fase di censimento									
AbT	Graffignano	Non Redatto									

AbT	Greccio	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	04-feb-14							
Abr	GROTTE DI CASTRO	Redatto	Inviato solo Prefettura	06/06/2014	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
AbT	Guidonia Montecelio	in fase di censimento									
Abf	ISCHIA DI CASTRO	Non Redatto									
AbLG	Isola del Liri	Non Redatto									
ABR	Itri	Non Redatto									
ABR	Ladispoli	in fase di censimento									
ABR	Lanuvio	in fase di censimento									
AbF	Latera	Non Redatto									
ABR	Latina	Non Redatto									
AbT	Magliano Sabina	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	10-lug-13							
AbT	Mandela	in fase di censimento									
AbT	Marano Equo	in fase di censimento									
Abr	MARTA	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	20/12/2012	SI	SI	SI	NO	NO	SI	SI
ABR	Minturno	Non Redatto									
ABR	Montalto di Castro	Non Redatto									
ABR	Monte Romano	Non Redatto									
Abr	MONTE SAN BIAGIO	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	21/10/2014	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI
AbLG	Monte San Giovanni Campano	Non Redatto									
AbT	Montecompatri	in fase di censimento									
AbT	Montelibretti	in fase di censimento									
AbT	Monterotondo	in fase di censimento									
AbT	Montopoli di Sabina	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	30-mag-14							
AbLG	Morolo	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	24-lug-08							
AbT	Nazzano	in fase di censimento									
ABR	Norma	Non Redatto									
AbT	Orte	Non Redatto									

AbLG	Paliano	Non Redatto									
AbLG	PATRICA	Redatto	Inviato solo Prefettura	31/12/2014	SI		SI	SI	NO	NO	SI
AbLG	Pignataro Interamna	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	24-apr-14							
AbLG	Pofi	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	27-ott-09							
AbT	Poggio Bustone	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	13-giu-08							
AbT	Poggio Mirteto	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	30-mag-03							
AbT	Poli	in fase di censimento									
AbLG	Pontecorvo	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	26-mar-13							
ABR	Pontinia	Non Redatto									
AbT	Ponzano Romano	in fase di censimento									
AbT	Posta	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	14-nov-13							
AbLG	Posta Fibreno	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	06-nov-09							
ABR	Priverno	Non Redatto									
AbT	Proceno	Non Redatto									
ABR	Prossedi	Non Redatto									
AbT	Riano	in fase di censimento									
Abt	RIETI	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	04/04/2013	NO	SI	SI	NO	NO	NO	SI
AbT	Rivodutri	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	07-mag-13							
AbT	Rocca Canterano	in fase di censimento									
ABR	Roccagorga	Non Redatto									
AbLG	Roccasecca	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	26-ott-13							
ABR	Roccasecca dei Volsci	Non Redatto									
AbT	Roma	in fase di censimento									
ABR	Roma	in fase di censimento									
AbT	Roviano	in fase di censimento									
ABR	Sabaudia	Non Redatto									
AbT	SAN FELICE DI CIRCEO	Non Redatto									
AbLG	San Giorgio a Liri	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	28-dic-09							

AbLG	San Giovanni in Carico	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	29-nov-12							
AbT	San Gregorio da Sassola	in fase di censimento									
ABR	Santa Marinella	in fase di censimento									
Ablg	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	31/10/2012	NO	SI	SI	NO	NO	NO	SI
AbLG	Sant'Andrea del Garigliano	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	31-mar-05							
AbLG	Sant'Apollinare	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	04-feb-10							
AbLG	Sant'Elia Fiumerapido	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	09-set-09							
AbLG	Santi Cosma e Damiano	Non Redatto									
AbT	Sant'Oreste	in fase di censimento									
AbT	Saracinesco	in fase di censimento									
AbLG	Segni	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	20-giu-01							
ABR	Sermoneta	Non Redatto									
ABR	Sezze	Non Redatto									
AbLG	Sgurgola	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	31-dic-13							
ABR	Sonnino	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	23-mag-08							
AbLG	Sora	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	11-nov-09							
ABR	Sperlonga	Non Redatto									
AbT	Stimigliano	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	20-giu-13							
AbLG	Strangolagalli	Non Redatto									
AbT	Subiaco	in fase di censimento									
AbLG	Supino	Non Redatto									
ABR	Tarquinia	Non Redatto									
Abr	TERRACINA	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	11/06/2013	SI		SI	SI	SI	SI	SI
AbT	Tivoli	in fase di censimento									
Abr	TOLFA	Redatto	Inviato solo Prefettura	05/12/2012	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
AbT	Torrita Tiberina	in fase di censimento									
AbT	Turania										

ABR	Tuscania	Non Redatto									
Abf	VALENTANO	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	29/06/2012	SI	SI	SI	SI	NO	SI	SI
AbLG	Valmontone	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	19-gen-05							
Abr	VELLETRI	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	12/12/2013	SI	NO					
AbLG	Veroli	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	11-feb-98							
AbT	Vicovaro	in fase di censimento									
AbLG	Villa Latina	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	15-ott-12							
ABR	Villa Santo Stefano	Redatto	Inviato Prefettura e Regione	04-nov-09							
AbT	Vivaro Romano	in fase di censimento									